

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

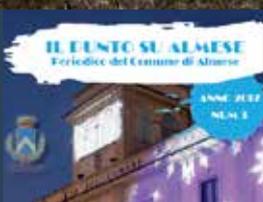


TESTIMONI DELL'ESODO GIULIANO DALMATA

In ricordo dei colleghi
caduti
in servizio



Venerdì dal Sindaco:
tappa
a Isolabella



Stampa locale,
il Punto
su Almese

Sommario



PRIMO PIANO

10 Febbraio: il Giorno del Ricordo e il suo significato di sviluppo per l'intero territorio.....	3
La testimonianza di Antonio Vatta, esule e presidente dell'Associazione ANVGD.....	4
Un commosso ricordo dei dipendenti caduti in servizio.....	7

CARTOLINE DAI COMUNI

Lanzo, Locana.....	8
Marentino, Meana.....	9
Nole c.se, Osasco.....	10
San Secondo.....	11

LA VOCE DEI COMUNI

Comunicare sul territorio, gli strumenti dei Comuni.....	12
--	----

VENERDÌ DAL SINDACO

Un venerdì dal sindaco fa tappa a Isolabella.....	13
---	----

LA VOCE DEL CONSIGLIO

Seduta del 10 febbraio 2021.....	15
----------------------------------	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Metro Holding Torino srl: nominati i vertici.....	22
Progetto Matilde, la montagna come laboratorio culturale.....	23
L'habitat metropolitano: un'analisi territoriale per il Piano strategico.....	26
Da aprile la metropolitana arriva a piazza Bengasi verso Moncalieri.....	28
Appendino: vigilanza faunistico ambientale a rischio senza nuovo personale.....	29
Si rinnova il protocollo per gli Acquisti Pubblici Ecologici.....	30
Veicoli euro 4: si circola fino al 30 aprile ma serve l'autocertificazione.....	32
Nuovo bando per amministratori under 35.....	33
Riqualificazione ambientale: il Catalogo CIRCA per segnalare gli interventi.....	34
Food Pride, nuova vita per gli scarti.....	35
Il Liceo Domenico Berti donato alla Città metropolitana dalla Compagnia.....	36

Gli aperitivi didattici del Ce.Se.Di.....	37
Passeggiata del Re in compagnia di Riccardo Muti.....	38
Servizio civile universale, ultime ore per partecipare al bando.....	40
Strumenti e metodi per far fronte al sovraindebitamento.....	42

I NOSTRI TESORI

#veniamoNoidaVoi.....	44
Riflettori sulla Bottega del Monaco dell'Abbazia di Novalesa.....	45

LINGUE MADRI

Chantar l'Uvern 2021: la XIV edizione è online.....	47
---	----

EVENTI

I martedì online dell'Accademia di Musica di Pinerolo.....	48
--	----

TORINOSCIENZA

Torna il Premio nazionale GiovedìScienza.....	49
---	----

#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria **chiese, piazze, monumenti** è stata selezionata la fotografia di Monica Vivari di La Loggia: "Passeggiando per Vinovo in un pomeriggio d'inverno".

Direttore responsabile Carla Gatti Redazione e grafica Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo Amministrazione Patrizia Virzi Progetto grafico e impaginazione Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino Hanno collaborato Andrea Murru e Fabiana Stortini Ufficio stampa corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it Chiuso in redazione alle ore 10 di venerdì 12 febbraio 2021

10 Febbraio: il Giorno del Ricordo e il suo significato

Il Giorno del Ricordo si celebra il 10 febbraio di ogni anno, è una solennità civile nazionale italiana che ricorda i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata.

Con questa ricorrenza si vuole conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Al Giorno del Ricordo è associato il rilascio di una medaglia commemorativa destinata ai parenti delle persone soppresse e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale dall'8 settembre 1943, la data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di

pace di Parigi, che assegnavano alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell'Italia.

LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO

Sul territorio metropolitano si sono svolte diverse iniziative dedicate alla ricorrenza, quasi tutte online in diretta streaming, il Comune di Alpignano ha raccolto disegni, poesie e musica realizzati dai cittadini, associazioni e scuole che sono state pubblicati sui canali social del Comune, inoltre ha invitato a richiedere i tanti libri, disponibili presso la biblioteca comunale, sull'esodo giuliano dalmata e sui massacri delle foibe; il Comune di Chieri ha celebrato la ricorrenza con una cerimonia commemorativa, una targa e un dibattito;

la Città di Ciriè ha pubblicato un video con un reading collettivo di poesie e musica; a Collegno l'amministrazione comunale ha celebrato la ricorrenza presso il giardino pubblico di via Vandalino dedicato alle vittime delle foibe; mentre a Leini il Comune ha consegnato a una scuola dei libri donati dall'Unione degli Istriani, ha deposto una corona al monumento delle Vittime delle foibe e ha concluso con un incontro/dialogo tra storici; il Comune di Pianezza ha ricordato il Giorno con locandine specifiche dedicate, mentre a Piscina si è svolta una conversazione tra storici sul tema; il Comune di Torino, oltre alla santa messa, ha organizzato una commemorazione al cimitero monumentale, una celebrazione e la presentazione del libro di Claudio Vercelli "Frontiere contese a Nordest. L'Alto Adriatico. Le Foibe e l'Esodo Giuliano-Dalmata"; l'associazione Progetto Cantoreggi ha organizzato un incontro con Eric Gobetti autore del libro "E allora le foibe?"; mentre il centro culturale Polo del '900 ha dedicato 2 giorni al Ricordo con un seminario, la presentazione di un libro e un incontro con ragazzi e ragazze delle scuole superiori.

Andrea Murru



10 febbraio GIORNO DEL RICORDO

La testimonianza di Antonio Vatta, esule e presidente dell'Associazione ANVGD

L'istituzione del Giorno del Ricordo della tragedia delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati ha posto e pone ogni anno all'attenzione dei cittadini una serie di fatti storici importanti.

Il Giorno del Ricordo dovrebbe avere più attenzione dal pubblico italiano, ma così non è. Ci sono troppi cittadini che non conoscono la storia delle terre istriane, fiumane e dalmate o le conoscono in parte, sono convinti che noi ci siamo insediati in quelle terre dopo la Prima guerra mondiale, mentre i nostri avi hanno vissuto in quelle terre da secoli, in buoni rapporti con le popolazioni slave.

Le foibe erano da sempre usate per discarica di oggetti o per animali morti, e dal 1943 furono usate in segno di disprezzo verso gli italiani ed anche Slavi e servitori

dello Stato. Le foibe sono state utilizzate a scopo politico per spaventare le popolazioni che da secoli abitavano quelle terre e per spingerle ad abbandonarle. Non sono state le foibe a far andare via la gente da casa propria, ma la privazione della proprietà privata, della religione e la proibizione della lingua italiana in luogo pubblico. Non siamo stati scacciati, come tanti credono, ma abbiamo optato per rimanere cittadini italiani, a costo di andarcene e di perdere il lavoro

Le foibe sono state attive fino al 1954 ed il numero delle vittime non si conosce. Certamente c'è stato un clima di terrore che nemmeno sotto l'Impero Asburgico le popolazioni avevano provato. Sentirsi stranieri in casa propria non è una cosa che il popolo istriano, fiumano e dalmata poteva accettare, e così si decise di andare in esilio, che non è emigrare,

LE FOIBE, TRAGEDIA MITTELEUROPEA DEL XX SECOLO

Per massacri delle foibe si intendono gli eccidi ai danni di militari e civili italiani autoctoni della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, perpetrati durante la Seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra dai partigiani jugoslavi agli ordini di Josip Broz Tito, il comandante della Resistenza comunista jugoslava e futuro Presidente della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. In prima linea nei massacri vi fu anche l'OZNA-Odeljenje za Zastitu Naroda, ovvero il Dipartimento per la Protezione del Popolo, una branca dei servizi segreti militari jugoslavi. Nella Venezia Giulia i grandi inghiottitoi carsici sono chiamati foibe e divennero tragicamente noti in tutta Europa quando iniziarono a circolare le notizie e le immagini cinematografiche relative al pietoso recupero dei corpi delle persone massaccrate e gettate nelle cavità naturali.

Per estensione i termini "foibe" e il neologismo "infoibare" sono diventati sinonimi di uccisioni di italiani della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, che in realtà furono in larga parte perpetrate in modo diverso:

la maggioranza delle vittime di nazionalità italiana morì nei campi di prigionia jugoslavi o durante la deportazione verso di essi, mentre altri sventurati vennero gettati in mare legati a pesanti pietre perché annegassero. Secondo gli storici Pupo e Spazzali, l'utilizzo simbolico di



10 febbraio **GIORNO DEL RICORDO**





come tanta gente crede. L'emigrante può ritornare al suo paese, l'esule no: fino pochi anni fa, tutti gli stranieri potevano acquistare casa in Croazia, ma agli italiani era negato.

Gli Italiani che abbandonarono l'Istria, Fiume e la Dalmazia dopo la Liberazione giunsero a Torino e in altre città dopo aver perso tutto ciò che avevano. Lo stesso destino ha colpito milioni di persone in Europa, e ricominciare da zero è stato difficile. Anche oggi ci sono migliaia di rifugiati, ma la situazione degli istriani, fiumani e dalmati è diversa rispetto a quella del rifugiato di oggi: noi siamo venuti in un paese che per lingua e cultura era lo stesso di quello in cui siamo nati, cioè l'Italia. Eppure, l'accoglienza in molte città è stata umiliante per noi, è stato pesante sentirci dire "siete venuti a mangiare il nostro pane", e l'epiteto "fascisti" non mancava mai. Ciò che più ci ha umiliato è stato quello che succedeva con i documenti d'identità, dove compariva lo stato di nascita, Z118 (Jugoslavia), una prassi

che è durata fino poco tempo fa. Sembra una cosa da niente, ma per noi che abbiamo lasciato tutto ciò che avevamo era troppo. Nell'anno 1989 fu promulgata la legge 54, che invitava le istituzioni a scrivere sui documenti solamente la città di nascita, ma ancora oggi non si rispetta la legge in diverse realtà d'Italia.

Per quanto riguarda la credenza di tanti che ci hanno messo l'etichetta di fascisti, voglio dire che in Italia, all'epoca, c'erano 45 milioni di fascisti.

Noi da sempre abbiamo fatto ricordato la nostra partecipazione al CLN Istriano nella lotta di liberazione, ma non venivamo ascoltati. Per molti anni non si è parlato delle foibe e dell'esodo, per il motivo che parlandone si doveva ammettere che la guerra l'Italia l'aveva perduta, invece con la Liberazione si dava la sensazione della vittoria.

Per questo motivo in passato abbiamo invitato a Torino al Polo del '900 il giornalista di Tele Capodistria Ezio Giuricin, per raccontare che cosa è successo ai partigiani istria-

questo termine "può divenire fonte di equivoci qualora si affronti il nodo della quantificazione delle vittime", in quanto la differenza tra il numero relativamente ridotto dei corpi materialmente gettati nelle foibe e quello più alto degli uccisi nei campi di prigionia, dovrebbe portare a parlare di deportati e di uccisi per indicare tutte le vittime della repressione del regime di Tito.

Si stima che le vittime in Venezia Giulia, nel Quarnaro e nella Dalmazia siano state, sempre secondo gli storici Pupo e Spazzali, tra le 3.000 e le 5.000, comprese le salme recuperate e quelle stimate, nonché i morti nei campi di concentramento jugoslavi. Alcune fonti fanno invece salire questo numero fino a 11.000. Alcuni storici sostengono che cifre superiori alle 5.000 persone uccise si raggiungono soltanto conteggiando anche i caduti che si ebbero da parte italiana nella lotta antipartigiana. I numeri sono importanti, ma, quali che siano, non intaccano la tragicità di una delle pagine più nere della storia italiana. I primi a finire nelle foibe nel 1945 furono carabinieri, poliziotti e guardie di finanza, ma anche i militari fascisti della Repubblica Sociale Italiana e i collaborazionisti che non erano riusciti a scappare per tempo. In mancanza di questi, la vendetta si esercitava sulle mogli, sui figli o sui genitori. Le ricostruzioni storiche, le testimonianze dirette e i resti umani recuperati negli anni successivi delineano uno spaventoso quadro di uccisioni, che avvenivano in maniera particolarmente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi e schierati sugli argini delle foibe. Quindi si apriva il fuoco, trapassando con le raffiche di mitra non tutto il gruppo ma



10 febbraio GIORNO DEL RICORDO

ni, fiumani e dalmati e come è stato decimato il battaglione Pino Budicin, composto tutto da rovignesi. Peccato che ad ascoltarlo non c'era tanta gente.

Oggi non bisogna avere paura di dire la verità, e L'ANPI di Torino partecipa alle nostre manifestazioni, così come la nostra Associazione ha sempre onorato i martiri partigiani. Il Piemonte è la regione, dopo Trieste, che ha ospitato più esuli. Torino, Tortona e Novara erano i nuclei più numerosi, poi ci sono stati dei centri sparsi su tutto il territorio. A Torino dalle Casermette di Borgo San Paolo il primo gruppo di esuli e rimpatriati dalle colonie si spostò nella zona del Lingotto nel 1950, nelle case Fiat; il secondo gruppo che lasciò le Casermette si insediò alla Falchera Vecchia, ed il terzo gruppo, quello più

numeroso, andò a Lucento nel 1955/56 e poi alle Vallette ai tempi di Italia 61. Dopo più di settanta anni i rapporti tra gli esuli sono buoni, come se tutti provenissero da un unico paese, senza campanilismi. A Lucento, nel quartiere Santa Caterina, hanno la sede il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed il Circolo Culturale Istriano, dove la Comunità degli esuli di Torino si ritrova a festeggiare i propri patroni.

*Antonio Vatta
presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia,
Comitato Provinciale Torino*

soltanto i primi tre o quattro della catena, i quali, precipitando nell'abisso, morti o gravemente feriti, trascinavano con sé gli altri sventurati, condannati così a sopravvivere per giorni sui fondali delle voragini, sui cadaveri dei loro compagni, tra sofferenze inimmaginabili. Si stima che soltanto

nella zona di Trieste 3.000 persone furono gettate nella foiba di Basovizza e nelle altre foibe del Carso.

Al massacro delle foibe seguì l'esodo giuliano-dalmata, ovvero l'emigrazione più o meno forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana dalla Venezia Giulia, dal Quarnaro e dalla Dalmazia, territori del Regno d'Italia prima occupati dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz Tito e successivamente annessi dalla Jugoslavia. L'emigrazione fu dovuta a varie ragioni: l'oppressione esercitata da un regime la cui natura totalitaria impediva anche la libera espressione dell'identità nazionale, il rigetto dei mutamenti nell'egemonia nazionale e sociale nell'area, la vicinanza dell'Italia, che costituì un fattore oggettivo di attrazione per popolazioni perseguitate ed impaurite, nonostante il governo italiano si fosse a più riprese adoperato per fermare o quantomeno contenere l'esodo. Si stima che i giuliani, i quarnerini e i dalmati italiani che emigrarono dalle loro terre di origine in diverse regioni italiane tra cui il Piemonte ammontino a un numero compreso tra le 250.000 e le 350.000 persone tra il 1945 e il 1956.



10 febbraio GIORNO DEL RICORDO



Un commosso ricordo dei dipendenti caduti in servizio

Con una semplice cerimonia, nel pieno rispetto dei limiti imposti dalla prevenzione del Covid, la Città metropolitana di Torino ha commemorato nel tardo pomeriggio di lunedì 8 febbraio i suoi dipendenti caduti in servizio, nella ricorrenza del secondo anniversario del tragico incidente stradale che nei pressi di Villareggia costò la vita, mentre erano in servizio, ai due cantonieri Giuseppe Butera, 62 anni, di Chivasso, e Giuseppe Rubino, 59 anni, di Caluso, travolti da un anziano automobilista sulla strada provinciale 595.

Il vicesindaco metropolitano Marco Marocco - con il consigliere metropolitano delegato ai lavori pubblici Fabio Bianco ed i consiglieri metropolitani Maria Grazia Grippo e Alberto Avetta in rappresentanza dell'Amministrazione - ha ricordato le figure dei due cantonieri del circolo viabilità di Chivasso, da molti anni al servizio della Provincia di Torino prima e della Città metropolitana poi, conosciuti sul territorio per il loro impegno ed il loro lavoro. Gli amministratori di Città metropolitana hanno sottolineato la loro vicinanza alle famiglie che per l'occasione hanno potuto incontrare, ringraziando tutti i dipendenti che ogni giorno con il loro impegno danno senso concreto alla nostra istituzione. L'obiettivo di non di-



menticare il sacrificio di quanti sono morti in servizio deve servire per rinnovare l'impegno alla sicurezza ogni giorno. La cerimonia è stata dunque un doveroso momento in memoria di chi ha perso la vita per il proprio lavoro, per richiamare l'impegno sulla sicurezza, per commemorare gli aspetti professionali ed umani dei colleghi. Insieme ai rappresentanti delle famiglie Butera e Rubino sono state scoperte le targhe

che intitolano ai due cantonieri la sala riunioni del primo piano di corso Inghilterra, sede di Città metropolitana, e la sala attigua intitolata a tutti i dipendenti caduti sul lavoro. Presenti alla breve cerimonia anche i rappresentanti sindacali ed una rappresentanza di colleghi impegnati nella viabilità dell'Ente.

Carla Gatti

UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



Oggi vi salutiamo da **LANZO**, ma non vogliamo limitarci a parlarvi di questo centro noto nell'Ottocento come residenza estiva per i villeggianti torinesi grazie soprattutto al collegamento ferroviario inaugurato nel 1876.

È d'obbligo citare il famoso Ponte del diavolo, che risale al 1378, uno dei 30 ponti più belli d'Italia: sapete perché si chiama così? La leggenda vuole che fu il diavolo in persona a costruire il ponte dopo che per ben due volte era crollato, in cambio dell'anima del primo passante.

Ma la nostra cartolina da Lanzo oggi vuole prendervi per la gola.

Secondo la tradizione, proprio a Lanzo nel lontano 1679 fu inventato il grissino, senza dimenticare i suoi cugini in versione dolce, gli altrettanto famosi torcetti al burro.

E poi arriviamo alla toma di Lanzo, prodotto di eccellenza delle Valli, formaggio a latte vaccino crudo, con caratteristiche uniche collegate alla ricchezza e alla qualità dei pascoli sopra Lanzo, nelle valli.

Dal 2013 è sorta l'associazione dei produttori della Toma di Lanzo che hanno sottoscritto e adottato un disciplinare per la sua produzione e utilizzano un marchio depositato alla Camera di Commercio. La Toma di Lanzo è stata riconosciuta dalla Regione Piemonte quale "Prodotto agroalimentare tradizionale" ed è compresa nel nostro "Paniere dei prodotti tipici".

Se non l'avete mai assaggiata... Lanzo vi aspetta!

Oggi vi salutiamo dal Comune più grande dell'intero territorio torinese: **LOCANA** infatti è estesa per 132,8 km², al centro di una stretta valle ai piedi del Gran Paradiso.

Un tempo Locana vantava ben 33 mulini, diverse fucine, ferriere, laboratori per la lavorazione del rame, molto rinomati in Canavese, e inoltre cave di feldspato, di pietre da macine, da calce e per l'edilizia.

Gli abitanti erano specializzati nel mestiere dei calderai e furono molto richiesti anche al di fuori del territorio locale, spingendosi in tutto il Piemonte e la Liguria.

Ma Locana è famosa perché nei primi anni del '900 si è insediata l'A.E.M.-Azienda Elettrica Municipale come nuova realtà economica che ha portato lavoro e benessere in tutta la Valle Orco sfruttando le potenzialità idroelettriche della valle.

Oggi A.E.M ha due grandi centrali a Rosone e Bardonetto e tre dighe in alta montagna a Teleccio, Valsoera e Eugio.





Lo sapevate che il paese di **MARENTINO** è costituito dai tre antichi borghi, un tempo indipendenti? Marentino, Avuglione e Vernone sono stati riuniti per regio decreto nel 1927.

I tre borghi hanno tutti origine medievale, sono adagiati sulle colline del Chierese e rappresentano un anello di 9 km per interessanti passeggiate d'arte.

Le loro chiese sono ricche di opere d'arte: la romanica chiesa cimiteriale di Santa Maria dei Morti è inserita nell'albo dei monumenti nazionali ed è un notevole esempio di stile romanico lombardo; si tratta dell'edificio più antico di Marentino, sorto probabilmente intorno all'anno Mille e intorno a cui nacque il primo nucleo del paese, che si spostò nei secoli successivi sulla collina del castello feudale. Il catino dell'abside in muratura è stato arricchito in due riprese con un notevole ciclo pittorico su due livelli e splendidi affreschi quattrocenteschi attribuiti a Guglielmetto Fantini.

Ma la tappa a Marentino non si limita all'arte: il prodotto tipico del territorio è il miele, per cui il Comune è inserito nel circuito "Le città del Miele". Covid permettendo, la sagra annuale del miele è un appuntamento riconosciuto a livello regionale. Una tradizione che ben si accompagna a quella di altri prodotti tipici e genuini, dal vino ai grissini, essendo Marentino inerita nel percorso "Strade di colori e sapori".

Marentino però è fonte di altre sorprese: da qualche tempo una serie di murales, con la collaborazione tecnica ed artistica di una qualificata equipe e la disponibilità de "La settimana enigmistica", hanno reso le vie del paese una piccola capitale di rebus all'aria aperta, con richiami carichi di curiosità e di sfida. Volete cimentarvi?



Nel Comune di **MEANA** ci sono varie testimonianze artistiche culturali del passato: graffiti su roccia, rinvenuti a monte della ferrovia, lapidi sepolcrali conservate nella cappella di San Costanzo, la tomba romana ritrovata ai piedi del poggio di San Costanzo, la stessa cappella del Santo, antico tempio pagano, indicano una zona di testimonianze archeologiche di grande interesse.

Ma altrettanto interessanti sono i dipinti ed i fabbricati con caratteristiche particolari che s'incontrano qua e là esplorando le varie borgate. Ad esempio nelle "Assiere", il borgo più alto di Meana, vi è un antico convento, nel cui cortile interno si affacciano delle "lobbie" dai modiglioni e dalle belle ringhiere in legno. Al di sopra del portale d'ingresso si trova un grande dipinto raffigurante l'arcangelo Michele. Nel borgo "Suffis inferiore" è conservato un dipinto rappresentante S. Costanzo, l'unico affresco superstite dei tanti del Santo Patrono. All'interno dell'abitato delle "Sarette" si erge un edificio al centro del quale si apre una bifora di pietra lavorata.

La chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta è antichissima (sec. XI); si eleva in regione "Travot" e fu quasi del tutto ricostruita nel XVIII secolo.

Cosa aspettate? Appuntamento a Meana!

Carissimi,

oggi vi saluto da **NOLE CANAVESE**, paese citato per la prima volta in un documento del 1209 con il nome Novolis. Alcuni testi fanno riferimento ai toponimi Novulae, Nollis e Nolle. Secondo una tradizione (non unanime) il nome deriverebbe dal verbo latino "nolle", cioè non voler sottostare, a simboleggiare la protesta dei nolesi nei confronti della dominante Castellania di Ciriè per il pagamento di dazi e gabelle. Resti di una chiesa romanica risalente all'XI secolo sono stati rinvenuti nel 1984 durante il restauro della parrocchiale di San Vincenzo. Nel 1336 Margherita di Savoia, vedova del Marchese Giovanni I di Monferrato e reggente la Castellania di Ciriè, consentì agli abitanti del "locus Novolarum" di costruire intorno alla Chiesa un "recetum" a difesa di uomini e beni dai continui saccheggi, di cui si conservano un tratto delle mura e i resti della torre-porta verso Villanova, inglobati in una costruzione più moderna. I nolesi ottennero nel 1441 dal Duca Ludovico di Savoia la licenza per costruire un canale, in seguito condiviso con Villanova. Nel settembre del 1578 a Nole transitò la Santa Sindone durante il trasporto da Chambery a Torino: ne rimane testimonianza in un affresco nella cappella di San Grato. Nel 1705 il paese fu saccheggiato dalle truppe francesi dirette a Torino per cingerla d'assedio. Risale alla metà del XIX secolo l'insediamento delle prime manifatture: concerie, filature, fornaci, officine di stampaggio e lavorazione dei metalli, la Fabbrica Nazionale Pizzi e la tessitura Magnoni & Tedeschi. Qui il lavoro è ancora al centro della vita sociale: la maschera del Carnevale Nolese è infatti il "Foaté", il frustaio, mestiere che l'imprenditore Vincenzo Fiorito fece diventare una vera e propria industria, attiva sino al 1939.

Bom dia meus amigos! Hoje estou em **OSASCO**... Scusate, ho sbagliato lingua ma dovette sapere che un piccolo paese, negli anni '70 dell'800, cominciò a crescere e a riempirsi di fornaci, fabbriche e piantagioni di viti, rose, eucalipti, asparagi e gelsi e poi divenne un grande centro industriale che oggi conta circa 700mila abitanti. Dove si trova?

Avete indovinato, stiamo parlando dell'Osasco del Brasile e non di quella del Pinerolese, ma la prima è figlia della seconda, perché il suo fondatore, un certo Antonio Agù, nell'Osasco nostrana era nato nel 1845, prima di emigrare in Sud America in cerca di fortuna. E oggi le due Osasco sono felicemente gemellate. A suggello di questo legame, i brasiliani hanno fatto dono ai fratelli italiani del monumento "Al lavoratore nel mondo", che oggi fa mostra di sé nel parco dell'Allea.

Resta lo spazio per due rapide note turistiche. Il paese è dominato dalla mole del Castello, edificato nel XV secolo dai principi d'Acaia e trasformato in residenza barocca nel '700: visitabile su prenotazione, è utilizzato per congressi, cerimonie e concerti. Degna di nota anche la parrocchiale, costruita tra il 1817 e il 1824, e molto significativo il fatto che agli operai che lavoravano lungo la settimana la domenica si aggiungeva il popolo, che non disponendo di denaro offriva volentieri la forza delle braccia.





Un antico pozzo situato nel centro abitato e un castello poco lontano, sulle sponde del Chisone. Ecco i due simboli di **SAN SECONDO**, un grazioso centro abitato incastonato in uno splendido paesaggio, a due passi da Pinerolo.

Le prime fonti ci arrivano dal basso medio evo e danno maggior risalto alla frazione di Miradolum, ove sorge il castello. Il nome di San Secondo è invece riferito ad un militare romano, martire per fede. L'attuale centro abitato risale al XVIII secolo e raccoglie interessanti testimonianze architettoniche. Tra queste la chiesa parrocchiale in barocco piemontese, opera del Buniva, datata 1773, la chiesa della Confraternita della Santissima Trinità e alcuni edifici del XVIII secolo.

Il luogo è diventato famoso nell'Ottocento per la produzione artigianale del vasellame in terracotta. Erano ben quattordici le manifatture che ricavano dalle cave l'argilla. Una tipologia di prodotto che aveva preso il nome di tupin, termine ancora oggi utilizzato per la maschera carnevalesca.

Ora l'attenzione va rivolta al Castello di Miradolo, originario del XV secolo ma ampliato e ridisegnato nel 1866. Si sviluppa su tre piani, al primo impatto visivo spiccano due torrette e, lungo la facciata sud occidentale, una serra con ampie vetrate. Al suo interno possiamo osservare un grande camino in legno intagliato e affreschi alle volte.

Sei ettari di parco circondano la costruzione con 1700 alberi di pregio e settanta specie botaniche. Dal 2008 il castello è gestito dalla Fondazione Cossu che lo ha trasformato in un centro aperto al pubblico di ricerca culturale, naturalistica e didattica e sede di mostre d'arte. Un'ultima curiosità, San Secondo è gemellato con il comune di Carlos Pellegrini, località della lontana Argentina.



Comunicare sul territorio, gli strumenti dei Comuni

Quarta puntata

Siamo giunti alla quarta puntata della nostra rubrica dedicata alle newsletter (ma non solo) che i Comuni del nostro territorio producono per informare i cittadini e le comunità.

Nelle prime tre puntate abbiamo analizzato il modo di comunicare anche di realtà piccolissime, tutte consapevoli dell'importanza e del

valore di intrecciare legami costanti e puntuali per informare le popolazioni con un mix di strumenti moderni, ma anche con le produzioni ancora cartacee

Oggi presentiamo l'impegno di Almese

c.ga.

IL PUNTO SU ALMESE, UN PERIODICO CLASSICO CHE SI AFFIANCA AI MEDIA TECNOLOGICI

Un sito web fresco di restauro, una newsletter mensile e social network sempre aggiornati.

Sono questi gli strumenti utilizzati dal Comune di Almese per informare i cittadini sui progetti portati avanti dalla nostra Amministrazione e le novità che riguardano il territorio comunale.

A questi mezzi più innovativi, si aggiunge poi "Il punto su Almese", il periodico annuale del Comune, redatto con il supporto degli amministratori e degli uffici comunali e distribuito ogni mese di dicembre presso le abitazioni dei cittadini residenti grazie alla collaborazione di alcuni volontari.

Uno strumento cartaceo grazie al quale anche il cittadino meno tecnologico può rimanere informato sulle iniziative e i progetti messi in atto dal Comune durante l'anno appena trascorso, con uno spazio dedicato agli eventi natalizi proposti dall'Amministrazione per far vivere la magia delle Feste in paese a tutta la comunità.

Le diverse edizioni del periodico sono caratterizzate dall'utilizzo di un linguaggio semplice, che mira ad essere compreso dalla maggior parte delle persone, e da una grafica non troppo elaborata, ma allo stesso tempo dinamica e vivace.

Prima del 2019, il notiziario comunale prevedeva una periodicità di tre uscite l'anno; poi si è optato per la redazione di un numero unico che contenesse, oltre a un resoconto dei risultati raggiunti e dei progetti portati a termine durante l'anno, anche i loghi degli esercizi commerciali di Almese che decidevano di sostenere il progetto del giornalino per promuovere la propria attività. Ora la nostra intenzione è quella di produrre due numeri l'anno, in modo tale da suddividere gli argomenti e, al contempo, non pesare troppo sulle attività del commercio locale.

Sfogliando pagina dopo pagina de "Il punto su Almese", i lettori hanno a portata di mano tutte le notizie che riguardano i diversi settori dell'Ente e le iniziative organizzate dalle realtà associative che operano sul territorio. Uno strumento utile per tirare le somme e offrire ai nostri concittadini la possibilità di leggere su carta stampata l'impegno costante della nostra Amministrazione e di tutti gli Uffici per il bene comune.

*Ombretta Bertolo
Sindaca di Almese*



Un venerdì dal sindaco fa tappa a Isolabella

Seconda puntata della nostra nuova rubrica dedicata alla promozione del territorio, ricchissimo di offerte e proposte in particolare in Comuni piccoli o picco-

lissimi di cui magari non conosciamo le peculiarità. Ogni venerdì andremo a trovare un sindaco e vi presenteremo un Comune: la scorsa settimana abbiamo cominciato

in montagna dal Comune di Ingria. Oggi facciamo tappa in pianura, a Isolabella.

c.ga.

ISOLABELLA, UNA PICCOLA COMUNITÀ COESA, DOV'È ANCHE PASSATA LA GRANDE STORIA



Isolabella è un paese di quasi 400 abitanti al confine tra la Città metropolitana di Torino e la provincia di Asti, a pochi chilometri da Poirino: una comunità di piccole dimensioni ma che dimostra tutti i giorni capacità di resilienza e coesione, nelle sfide come la pandemia ma anche nei momenti di svago e aggregazione. La grande Storia, quella con la S maiuscola, è passata anche di qui, perché fu proprio nel suo feudo al confine tra Torinese e Astigiano che Camillo Benso, conte di Isolabella oltre che di Cavour, futuro artefice dell'Unità d'Italia, fece i suoi primi esperimenti giovanili di agricoltura moderna, applicando le innovazioni e le tecniche imparate nei suoi viaggi in Inghilterra. Oltre due secoli prima, nel 1691 il castello di Isolabella era invece stato distrutto (e non fu mai più ricostruito) dalle truppe del generale Catinat, il celeberrimo condottiero militare che, per conto del Re Sole Luigi XIV, condusse le campagne militari francesi in Italia durante la guerra della Grande Alleanza e quella di successione spagnola.

Oggi che, per fortuna, le guerre europee sono un ricordo che si va via via sfuocando, il sindaco di Isolabella, Gianfranco Raimondo, si trova a dover affrontare i problemi che nel XXI secolo affliggono il suo paese, dalla pandemia allo spopolamento.

Fare il primo cittadino di una comunità di meno di 400 cittadini è una forma di volontariato. “Quando l'anno scorso sono stato eletto pensavo che si trattasse di un impegno meno gravoso” ammette Raimondo. “Devi essere pronto ad affrontare qualsiasi problema ed emergenza, dalle nevicate ai lavori pubblici urgenti e meno urgenti. Fare il sindaco è un atto di amore per il proprio paese. Questa è una carica politica, ma è anche un impegno verso la comunità, che sarebbe impensabile se non potessi disporre di un ottimo gruppo di collaboratori”. Le criticità ad Isolabella non mancano di certo: “Il nostro Comune non può assumere personale e ha poche risorse” sottolinea il primo cittadino. “Siamo in pianura, dove sembra che sia tutto più facile rispetto alle montagne. E invece anche noi viviamo problemi di isolamento e mancanza di servizi, perché qui non abbiamo più alcun tipo di scuola e non esiste una linea di trasporto pubblico che ci colleghi con gli altri Comuni”. La fortuna di Isolabella è il fatto che gli abitanti amano il loro territorio e si impegnano in molte forme di volontariato, prima fra tutte la Pro Loco. “Anche la cooperativa



zootecnica è sempre disponibile ad aiutarci, mettendo a disposizione mezzi e persone per i lavori di cui il paese necessita” precisa il Sindaco. “Qui la gente si impegna senza chiedere nulla, come è avvenuto nel periodo precedente il Natale, per allestire una serie di presepi in vari luoghi del paese. Ho chiesto ai volontari se avessero bisogno di materiali, ma non ce n’è stato bisogno”. Insomma, Isolabella è la dimostrazione che piccolo è bello, anche se potrebbe risultare un po’ scomodo per chi è abituato ai servizi a portata di mano della grande città.

m.fa.



Resoconto della seduta a cura di Michele Fassinotti

INTERROGAZIONI

“AUMENTARE LA SICUREZZA STRADALE IN SP 122: TEMPI CERTI E CHIARI PER LA REALIZZAZIONE DI ENTRAMBE LE ROTATORIE NEI PRESSI DI PAVAROLO E MONTALDO”

L'interrogazione è stata presentata dai consiglieri Silvio Magliano, Claudio Martano, Roberto Montà e Alberto Avetta del gruppo “Città di città” ed è stata illustrata dal consigliere Magliano, che ha fatto riferimento ai numerosi incidenti verificatisi sulla strada della Rezza, che sopporta un flusso di traffico crescente. Magliano ha chiesto quali intenzioni ha l'attuale amministrazione in merito alla quantificazione delle risorse finanziarie necessarie e all'individuazione delle modalità di cofinanziamento. Il consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco, ha ripercorso la problematica delle due intersezioni, che si trovano ad una distanza di un centinaio di metri l'una dall'altra e che sono pericolose. È già stata finanziata con 375.000



euro la realizzazione di una prima rotatoria e i lavori sono in fase di ultimazione, allo scopo di ridurre la pericolosità e aumentare la sicurezza. Bianco ha ammesso che la soluzione temporanea non soddisfa gli amministratori locali. La soluzione della rotatoria unica produce un eccessivo impatto ambientale e comporta la revisione totale dei due accessi alla strada provinciale. Bianco ha confermato che si programmerà una seconda rotatoria non appena vi saranno le disponibilità economiche. È già stato eseguito il progetto di fattibili-

tà con la valutazione dei costi che si aggirano sui 220.000 euro, da reperire nell'avanzo di amministrazione. Il consigliere Magliano in conclusione ha ribadito che la bretella della Sp 122 presenta notevoli problematiche, va considerata prioritaria nel confronto con la Regione Piemonte e segnalata al Ministero delle infrastrutture, al fine di reperire risorse nell'ambito del Recovery Plan.

INTERPELLANZE

ISTITUZIONE DEL DIFENSORE CIVICO

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI MARIA GRAZIA GRIPPO, SILVIO MAGLIANO, ROBERTO MONTÀ E ALBERTO AVETTA DEL GRUPPO “CITTÀ DI CITTÀ”

La consigliera Grippo ha richiamato la mozione con cui il Consiglio aveva impegnato l'amministrazione ad istituire il difensore civico: “È trascorso quasi un anno” ha detto “ed è tempo di capire le intenzioni dell'attuale amministrazione”. La sindaca metropolitana Chiara Appendino ha precisato che non vi è più un obbligo di istituire tale figura e che occorrereb-



be comunque una modifica statutaria per la sua reintroduzione. Il procedimento sarà trasmesso alla conferenza dei capigruppo, ma richiede la convocazione della Conferenza metropolitana per modificare lo Statuto. La consigliera Grippo ha proposto di esaminare la questione nella IV Commissione, da lei presieduta.

“ADEGUAMENTO DEL SISTEMA AUTOSTRADALE E DELLE STRADE PROVINCIALI ALLE AUTO A GUIDA AUTONOMA LIVELLO 2”

L'interpellanza presentata dal consigliere Alberto Avetta del gruppo “Città di città” ha preso spunto da un incidente dovuto ad una mancanza di segnaletica orizzontale. Avetta ha chiesto se ci si stia attrezzando all'avvento delle auto a guida assistita e il consigliere delegato ai lavori pubblici Fabio Bianco ha colto l'occasione per spiegare che, in attesa di una normativa specifica, si potrà già adeguare e migliorare la segnaletica esistente, ma dopo aver trovato risorse aggiuntive. Sarà utile organizzare incontri sul territorio per condividere le informazioni e vedere quali interventi siano ritenuti prioritari sulla segnaletica. Nella sua replica, il consigliere Avetta ha consigliato di effettuare sperimentazioni sull'innovazione a tutela della sicurezza stradale.

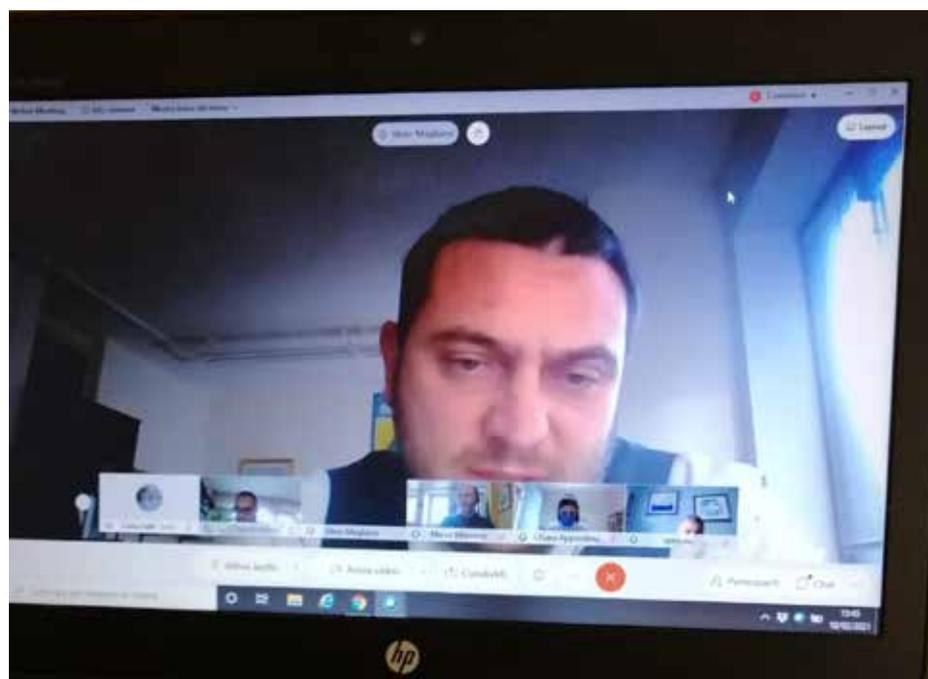
DELIBERAZIONI

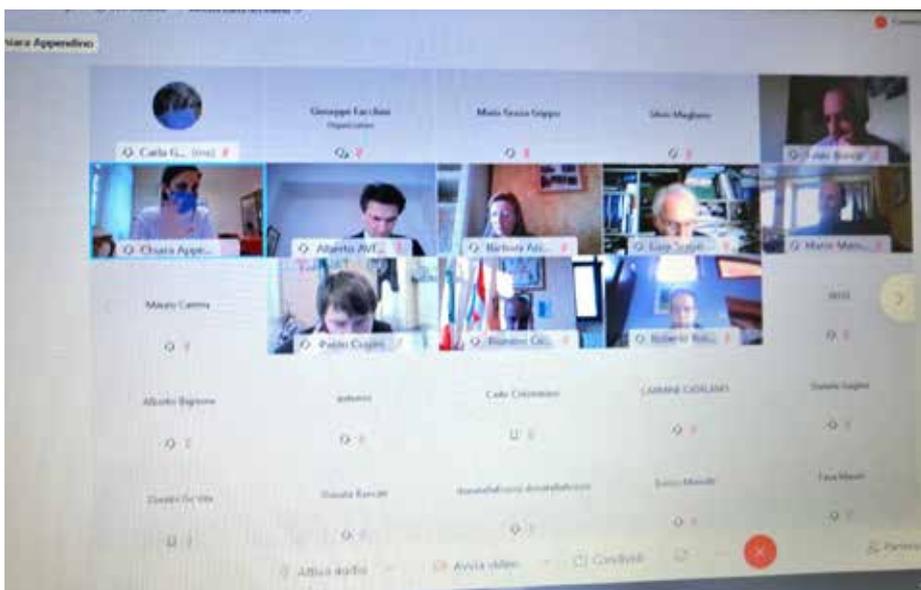
NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE - DUP 2021-2023

La sindaca metropolitana Chiara Appendino ha aperto il dibattito sulla Nota di aggiornamento e sul Bilancio pluriennale 2021-2023 facendo riferimento al Piano dei fabbisogni di personale, impostato per superare la logica delle semplici sostituzioni dei dipendenti andati in pensione. Il Piano privilegia le competenze e le performance, consentendo nuove assunzioni nelle direzioni come la Viabilità, che hanno più necessità di assunzioni. Sono previste 28 assunzioni nel 2020, 124 nel 2021 e 91 nel 2022.

Appendino ha poi illustrato un emendamento con cui si prende atto del positivo esito del bando di finanziamento rivolto ai Comuni, che ha consentito di dare attuazione ai criteri della sussidiarietà verticale e di assicurare un diffuso e trasversale impegno della Città metropolitana per il miglioramento della sicurezza stradale e il contrasto alle criticità idrogeologiche. La partecipazione di oltre il 50% dei Comuni del territorio al bando ha indotto l'amministrazione a voler istituzionalizzare la linea d'intervento, poiché il concorso dei Comuni nella progettazione e realizzazione degli interventi può produrre un effetto di moltiplicazione e accelerazione degli investimenti. L'emendamento indica come indispensabile per il futuro più immediato un confronto preliminare con i rappresentanti delle Zone omogenee. L'indirizzo strategico è quello di rifinanziare il bando già scaduto, al fine di scorrere la graduatoria già predisposta per gli interventi ammessi al bando ma non finanziati per il momentaneo esaurimento delle risorse. Inoltre è prevista la verifica delle condizioni per l'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione presunto vincolato per il finanziamento di ulteriori investimenti, sempre seguendo il criterio della sussidiarietà verticale. Il testo dell'emendamento indica come possibile l'applicazione, in sede di prima Va-

riazione utile al bilancio 2021-2023, di una quota dell'avanzo presunto per 2,5 milioni di euro, al fine di incrementare di 2 milioni il finanziamento del bando del dicembre 2020. Il maggior finanziamento sarà finalizzato allo scorrimento della graduatoria di merito. I restanti 500.000 euro dovrebbero essere destinati ad interventi urgenti per la sicurezza stradale e l'edilizia scolastica, da realizzare entro il primo semestre 2021. L'emendamento indica l'obiettivo di applicare 10 milioni di avanzo vincolato ad investimenti derivanti dalla vendita della partecipazione nella Sitaf spa, destinandone la metà ad investimenti diretti e l'altra metà ad interventi di sussidiarietà verticale resi possibili dalla pubblicazione di un nuovo bando. Ulteriori 5 milioni e 500.000 euro dovrebbero essere destinati ad interventi di sussidiarietà in occasione della verifica degli equilibri di bilancio nel mese di luglio. Un altro emendamento approvato dal Consiglio integra il piano dei fabbisogni di personale a seguito di una sentenza derivante da un ricorso relativo ad una procedura di concorso per assunzioni nell'Ente, che ha come effetto il passaggio di cinque dipendenti dalla categoria C alla D. Infine è stato approvato un emendamento che rende possibile l'affidamento di un incarico di consulenza legale per assistere gli Enti metropolitani intenzio-

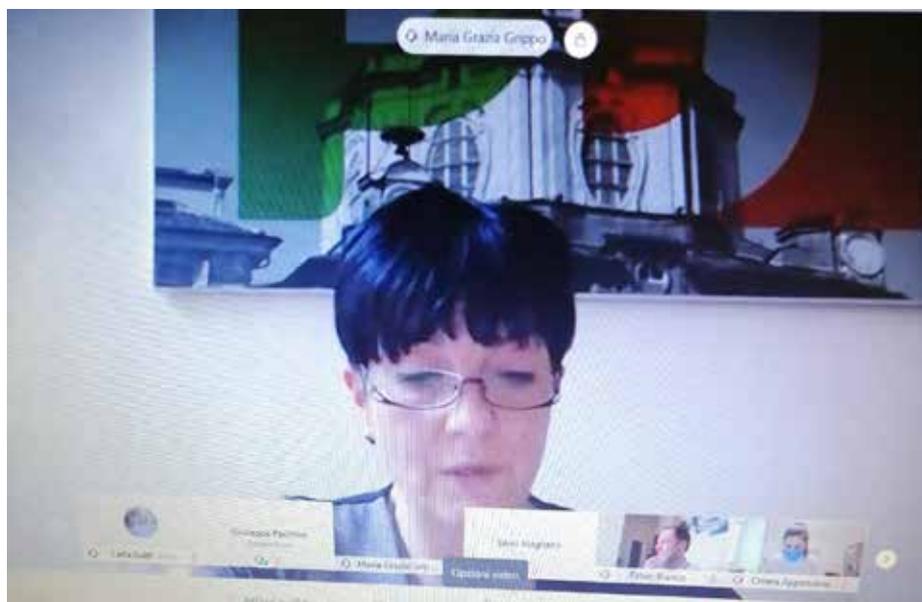




nati a presentare osservazioni all'individuazione da parte della Sogin spa dei siti idonei per il deposito unico nazionale delle scorie nucleari. La Regione Piemonte ha garantito un supporto tecnico alla Città metropolitana di Torino e ai Comuni interessati, mentre per il supporto legale l'Ente di area vasta, come ha precisato il vicesindaco metropolitano, Marco Marocco, prevede di spendere 15.000 euro. La consigliera Maria Grazia Grippo, prendendo spunto dall'intitolazione di una sala al primo piano della sede di corso Inghilterra a Giuseppe Butera e Giuseppe Rubino, cantonieri deceduti in servizio due anni orsono, ha richiamato l'impegno che a suo tempo aveva assunto il Consiglio al fine di incrementare la consistenza numerica delle direzioni Viabilità 1 e 2. Grippo ha espresso soddisfazione per il fatto che è prevista l'individuazione di dieci nuovi responsabili territoriali, ma, a suo giudizio, resta da affrontare il tema dei carichi di lavoro e sarebbero auspicabili un numero di assunzioni più elevato, il reperimento di risorse per garantire il salario accessorio e una migliore interlocuzione con le rappresentanze dei lavoratori. Il capogruppo Roberto Montà ha annunciato che il gruppo "Città di città" condivide l'impostazione prudente che ha guidato la predisposizione del Bilancio preventivo, in una fase in cui saranno necessari successivi aggiustamenti in funzione delle risorse disponibili. Non partecipan-

do alle sedute dell'organismo di coordinamento dell'attuale amministrazione, il gruppo di centrosinistra non può riconoscersi pienamente nel Bilancio e nel DUP sottoposti all'approvazione del Consiglio, ma Montà ha espresso condivisione sul principio della sussidiarietà. La lista "Città di città" condivide anche il sostegno garantito ai Comuni che intendono presentare ricorsi rispetto all'individuazione dei siti per il deposito unico nazionale delle scorie nucleari. Il capogruppo Montà ha pertanto annunciato l'astensione del centrosinistra sulla Nota di aggiornamento al DUP e sul Bilancio preventivo e il voto favorevole sugli emendamenti migliorativi. Alle considerazioni della consigliera Grippo ha replicato il vicesindaco Marco Marocco, il qua-

le ha affermato che l'amministrazione non ha mai rifiutato il confronto con i sindacati. In merito al salario accessorio Marocco ha ricordato di aver già trattato la materia nella competente Commissione. Il consigliere Mauro Carena del gruppo "Città di città" ha sottolineato l'importanza del supporto tecnico e legale che la Città metropolitana sta garantendo ai Comuni per i ricorsi contro l'individuazione dei siti idonei ad ospitare il deposito nazionale delle scorie nucleari. Carena ha anche espresso soddisfazione per le procedure di assunzione di nuovi cantonieri, ricordandone l'attuale scarsa consistenza numerica in talune aree del territorio. A giudizio dell'esponente del centrosinistra, un'adeguata formazione consentirà all'Ente di disporre di personale competente e fortemente legato al territorio. Il Consigliere metropolitano che è anche Sindaco di Moncenisio ritiene che il principio della sussidiarietà, che consente di venire incontro alle esigenze puntuali dei Comuni, debba essere accompagnato da una visione d'insieme delle esigenze dei territori e da investimenti diretti dell'Ente. Carena ha anche richiamato l'importanza dei piani per la manutenzione e la messa in sicurezza delle strade, alla luce del fatto che si sta facendo strada nella giurisprudenza il principio della responsabilità degli amministratori locali per incidenti dovuti al cattivo stato delle carreggiate. Paolo Ruzzola,



capogruppo della Lista civica per il territorio, ha preannunciato il voto di astensione del centrodestra sulla Nota di aggiornamento ad un DUP che ha giudicato privo di visione. Il voto non è contrario solo perché l'Ente ha deciso di dotarsi di un Piano dei fabbisogni di personale importante, per dare risposte ai territori. Il voto del centrodestra sul Bilancio preventivo è stato invece contrario perché, a giudizio di Ruzzola, il documento è totalmente privo di una visione, in un momento in cui la Città metropolitana ha una disponibilità di risorse mai vista prima d'ora: 122 milioni derivanti dalla cessione della partecipazione nella Sitaf spa e 50 milioni di avanzo presunto. A giudizio di Ruzzola i fondi disponibili dovrebbero essere messi a disposizione dei territori, con un piano di lavori pubblici almeno quinquennale, per superare una visione limitata a singoli interventi puntuali. Il capogruppo del centrodestra ha anche polemizzato con i sostenitori dei bandi riservati ai Comuni, parlando di una "Lotteria di Santo Stefano" che ha fornito micro risposte locali, mentre gli uffici competenti della Città metropolitana conoscono le priorità da seguire nell'investimento di risorse. Il centrodestra ritiene che il DUP e il Bilancio sanciscano una sorta di abdicazione della direzione politica dell'Ente, che lascia agli amministratori locali la responsabilità di effettuare scelte in materia di lavori finanziati con fondi della Città metropolitana. Ruzzola ha affermato che l'Ente dovrebbe impiegare le risorse di cui dispone e non sperare in fondi non ancora certi che dovrebbero arrivare dal Governo. Il capogruppo Montà ha risposto a Ruzzola che il Bilancio presenta criticità solo nella parte corrente e che, a giudizio del centrosinistra, non è corretto tenere bloccati fondi per decine di milioni in attesa di capire se e quando la struttura è in caso di redigere i necessari progetti e impegnare le risorse. È meglio invece rendere i Comuni corresponsabili, fornire loro risorse per risolvere criticità locali e immettere liquidità nel sistema economico locale. Montà ha respinto la definizione del bando per i Comuni

come di una lotteria, facendo riferimento a precedenti interventi derivanti da accordi politici e non dalla pubblicazione di bandi. Il gruppo di centrosinistra ritiene che le esigenze di tutti i Comuni debbano essere considerate in maniera oggettiva ed ha messo per iscritto le sue proposte, cosa che a suo giudizio la Lista civica per il territorio non ha fatto. Per il consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco, l'attuale amministrazione sta cercando di garantire sia la manutenzione ordinaria e straordinaria programmata direttamente dagli uffici dell'Ente che l'impegno di risorse per lavori programmabili dai Comuni. Bianco ha ricordato che nel 2020 la Città metropolitana si è vista assegnare decine di milioni di euro

che a suo giudizio sarebbero stati opportuni un piano pluriennale di investimenti e un impegno per la riduzione del debito. Ha inoltre rivendicato che, grazie all'impegno del suo gruppo, in passato sono stati programmati interventi su territori che erano stati dimenticati dalle precedenti amministrazioni. La sindaca Appendino è intervenuta per precisare che l'attuale amministrazione ha deciso di costruire un percorso a tappe per liberare progressivamente le risorse disponibili per investimenti e che potrebbe anche utilizzare una parte dell'avanzo per garantire gli equilibri di bilancio nelle partite correnti. La prima cittadina ha inoltre fatto riferimento all'incertezza sugli introiti e sulle norme che andranno a



per la prevenzione del Covid-19 nelle scuole, tutti impiegati per progettare e realizzare centinaia di interventi. Nonostante la carenza di personale, ha sottolineato il Consigliere delegato, gli uffici tecnici hanno gestito la progettazione e l'assegnazione di lavori per un ammontare di 70-80 milioni di euro per la viabilità stradale e l'edilizia scolastica; tutto questo a fronte di soli 5 milioni aggiuntivi messi a disposizione dei Comuni. Nel 2021 l'Ente potrà contare su 7-8 milioni di euro per la riassetto delle strade e su 25 milioni per centinaia di interventi sull'edilizia scolastica. A giudizio di Bianco è possibile svincolare ulteriori 10 milioni, per pubblicare un nuovo bando a cui potranno partecipare i Comuni. Il capogruppo Ruzzola ha ribadito

comporre il quadro finanziario di riferimento in cui l'Ente potrà operare. Appendino ha difeso la scelta di cercare di immettere risorse nel sistema economico e di sperimentare il metodo della sussidiarietà, garantendo il confronto con i Comuni e le Zone e una serie di criteri oggettivi nell'assegnazione delle risorse. Impegnare ulteriori fondi per interventi non ancora finanziati aiuterà i Comuni che si sono impegnati per presentare in tempi brevi i loro progetti. Ulteriori risorse offriranno poi altre possibilità alle amministrazioni locali che parteciperanno ad un nuovo bando. Dicendosi disponibile a prendere in considerazione proposte alternative presentate ufficialmente, Appendino ha difeso la scelta di mettere a disposizione risorse nel pieno di una pan-

demia, di destinare 30 milioni dell'avanzo di amministrazione alla riduzione dell'indebitamento, di immettere risorse nel sistema economico e di procedere con nuove assunzioni che consentono di rimettere in marcia la macchina organizzativa. Secondo la Sindaca il prossimo Consiglio metropolitano potrà valutare se lo strumento di sussidiarietà funziona. Il primo emendamento alla Nota di aggiornamento è stato approvato con 13 voti favorevoli e tre astensioni. Il secondo, riguardante l'assunzione di nuovi dipendenti ha ricevuto 12 voti favorevoli e due astensioni. L'emendamento sulla consulenza giuridica riguardante il deposito delle scorie nucleari è stato approvato con 15 voti favorevoli. Infine la deliberazione sulla Nota di aggiornamento al DUP è stata approvata con 7 favorevoli e 8 astensioni.

BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2021-2023 E RELATIVI ALLEGATI

Un emendamento che recepisce la modifica sull'utilizzo dell'avanzo è stato approvato con 11 voti favorevoli, due astenuti e due contrari. Il Bilancio emendato è stato approvato con 7 voti favorevoli, 7 astensioni e un voto contrario. Per il 2021 il preventivo indica un pareggio tra entrate e uscite sulla cifra di 756.189.140 euro, per il 2022 su 649.980.880 euro e per il 2023 su 650.681.095 euro.

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DEL CANONE PATRIMONIALE DI CONCESSIONE E AUTORIZZAZIONE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO E MEZZI PUBBLICITARI

Il consigliere delegato ai lavori pubblici Fabio Bianco ha riassunto le considerazioni già presentate nella Commissione, spiegando che era stato predisposto un emendamento alla deliberazione di accompagnamento, con cui si ribadisce che la Città metropolitana continuerà a non applicare canoni sugli accessi alle strade provinciali e sugli accessi pertinenziali

dei distributori di carburante. Dopo la correzione di un refuso, la deliberazione è stata emendata ed è stata approvata con 10 voti favorevoli.

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO 2021-2023 DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Il consigliere delegato alla pianificazione strategica Dimitri De Vita ha riassunto l'iter di elaborazione del Piano strategico, che è stato molto partecipato, grazie al supporto digitale che ha consentito a molti soggetti di intervenire nei focus group dedicati ai sei assi principali del Piano, sui quali si cercheranno finanziamenti nell'ambito del Next Generation EU. De Vita ha spiegato che per la programmazione dell'erogazione dei fondi il Governo utilizzerà un organismo intermedio, com'è avvenuto con il PON Metro. Al primo posto del Piano strategico vi sono la digitalizzazione, la cultura e l'innovazione del sistema produttivo. L'Ente lavorerà tramite una società partecipata per la creazione di reti wireless sui territori non serviti. Fulcro del Piano strategico è il principio della policentricità, con l'intento di colmare il gap e il dualismo tra Torino e gli altri territori. Fondamentali piani di programmazione come il PUMS e il PTGM affronteranno i temi della transizione ecologica, della prevenzione del dissesto idrogeologico, del recupero di aree dismesse, della mobilità sostenibile e del trasporto pubblico, senza trascurare istruzione, formazione e ricerca, che avranno pari dignità con l'equità sociale e di genere. De Vita ha ribadito il rischio derivante da un'emergenza abitativa da affrontare subito sul territorio. Ha poi insistito su temi non di stretta competenza ma importanti, come lo sviluppo della telemedicina e della teleassistenza nei territori montani. Ha sottolineato che la presenza di un Comitato scientifico ha fornito valore e credibilità al PSM, consentendo una proiezione di breve e medio termine. Il consigliere Mauro Carena, come presidente della III Commissione, che per numerose sedute ha approfondito ed esaminato

il PSM, ha ringraziato il personale, il Politecnico e i partecipanti alla consultazione, sottolineando come il Piano sia lo strumento per costruire una Città metropolitana policentrica, dove ci sono zone a pari dignità e non ci sono periferie. "Abbiamo bisogno che il Piano sia ancorato alle risorse per non essere un libro dei sogni" ha aggiunto Carena, mentre il sindaco di Bollengo Luigi Sergio Ricca, vice portavoce della zona omogenea dell'Eporediese, ha sottolineato l'ampia partecipazione dei territori ma anche la scarsità di tempo per approfondire un documento strategico. "È stata un'occasione per rendere il territorio più cosciente e partecipativo" ha detto Ricca, "ma occorre un percorso conseguente di coinvolgimento e utilizzo delle risorse". Ha concluso il dibattito la sindaca Appendino, affermando che il contributo del Politecnico è stato importante per poter disporre di uno sguardo esterno sul territorio. La deliberazione è stata approvata con 13 voti favorevoli, un'astensione ed una non partecipazione al voto.

REGOLAMENTO SULL'ARMAMENTO DEGLI APPARTENENTI AL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA

La sindaca Chiara Appendino ha spiegato che la deliberazione è un atto tecnico che deriva dall'istituzione del corpo di Polizia locale metropolitana. La consigliera Maria Grazia Grippo della lista "Città di città" ha sottolineato che il passaggio tecnico è collegato ed è una precondizione all'istituzione della Polizia metropolitana. Dal momento che un decreto prefettizio attribuirà la qualifica agli agenti scelti per far parte della Polizia metropolitana, Grippo ha chiesto che si collochi sul giusto binario la posizione del personale che già svolgeva funzioni di Polizia locale. Ha anche ricordato che l'assessore regionale Ricca, rispondendo ad una nota della Città metropolitana, ha invitato l'Ente di area vasta a rallentare gli atti inerenti l'istituzione della Polizia metropolitana e ha ribadito il proprio voto favorevole. Il vicesindaco metropolitano Marco

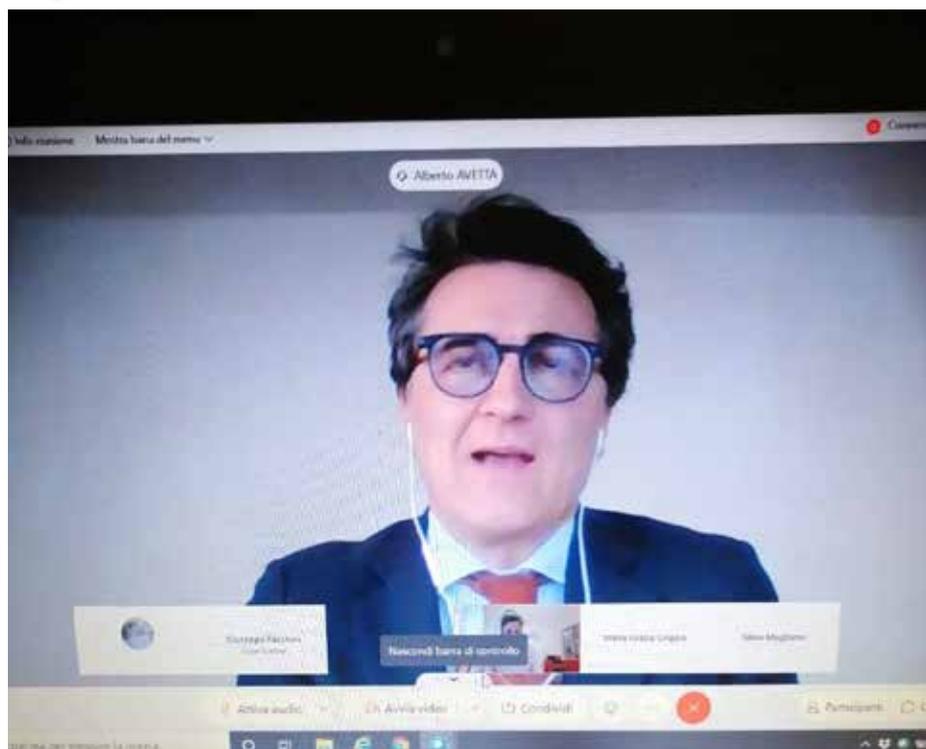
Marocco, condividendo la considerazione sull'importanza del regolamento, ha ribadito la volontà di continuare il processo di costituzione del corpo, ma anche di proseguire il confronto con la Regione, che delega la funzione. "La Città metropolitana di Torino" ha detto "è dialogante con la Regione, con cui occorre un rapporto chiaro, netto e collaborativo". La deliberazione è stata approvata con 11 voti favorevoli e due non partecipazioni al voto.

RICONOSCIMENTO DI LEGITTIMITÀ DI DEBITI FUORI BILANCIO DERIVANTI DA SENTENZE ESECUTIVE

La sindaca Appendino ha spiegato che la deliberazione è collegata alla sentenza relativa ad un concorso di cui si fa cenno nell'emendamento al DUP. L'atto è stato approvato con 7 voti favorevoli e due non partecipazioni al voto.

REVISIONE DEL REGOLAMENTO DELLE ATTIVITÀ DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Aperto la discussione sulla delibera, la sindaca Appendino ha annunciato che il consigliere Paolo Ruzzola aveva inviato una nota, interessando anche il Prefetto sul tema del contesto normativo di applicazione del regolamento. Appendino ha quindi proposto la sospensione della votazione, per consentire di mettere a disposizione dei consiglieri la risposta



del Prefetto. La consigliera delegata all'ambiente e ai parchi Barbara Azzarà ha richiamato l'iter del regolamento, ricordando la consultazione con le GEV e sottolineando il suo rammarico per l'azione di Ruzzola su di un atto che ha avuto parere positivo dal dirigente competente e dal segretario generale. Azzarà ha anche chiesto la rapida convocazione di un Consiglio straordinario per rispetto verso la GEV che hanno impiegato tempo per collaborare alla stesura del nuovo regolamento. La sindaca Appendino ha confermato la volontà di procedere all'approvazione dell'atto, mentre la consigliera Maria Grazia Grippo ha giudicato

avvilente la situazione, ha parlato di fallimento della politica e del venir meno della capacità del Consiglio di autodeterminarsi. Infine il consigliere Mauro Carena ha invitato l'Ente a valutare bene un eventuale pericolo di illegittimità dell'atto, facendo presente che non si tratta di una deliberazione di ordinaria amministrazione, poiché contempla nuove attribuzioni e competenze di vigilanza, che trasformano la natura delle GEV.

MOZIONI

"SOSTA GRATUITA STRISCE BLU"

La mozione è stata presentata dai consiglieri Maria Grazia Grippo, Alberto Avetta, Claudio Martano, Silvio Magliano e Roberto Montà del gruppo "Città di città". La consigliera Grippo ha illustrato la mozione, con cui il Consiglio impegna la Sindaca metropolitana a sensibilizzare le colleghe e i colleghi sindaci, attraverso tutti gli strumenti a disposizione e con una attività capillare, affinché nel corso del 2021 in tutto il territorio metropolitano si realizzi trattamento omogeneo per quanto riguarda la concessione della gratuità dei parcheggi a pagamento alle persone con disabilità. La mozione è stata approvata con 11 voti favorevoli.



LE ASSOCIAZIONI FONDIARIE SUL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Stato dell'arte e prospettive

SALUTI INTRODUTTIVI

Dimitri De Vita *consigliere alla Montagna e Sviluppo Economico della Città metropolitana di Torino*

INTRODUZIONE

QUADRO NORMATIVO ED EVOLUZIONE AUSPICATA DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE

Andrea Cavallero *promotore delle ASFO in Italia*

LA STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE: IL QUADRO STRATEGICO PER IL CONTRASTO ALL'ABBANDONO E LE MISURE A FAVORE DELLA GESTIONE ASSOCIATA DELLA PROPRIETÀ

Alessandra Stefani *direttore Generale Ministero Politiche Agricole Forestali*

ESPERIENZE ITALIANE ED EUROPEE DI GESTIONE ASSOCIATA DELLA PROPRIETÀ FORESTALE E AGRO-PASTORALE

Davide Pettenella *Università di Padova – supporto scientifico alla Strategia Forestale nazionale*

LA REALIZZAZIONE DELLA PROCEDURA INTRODotta DALLA LEGGE D'AVENIR (13/10/2014) E LA RICERCA E ACQUISIZIONE DEI BENI "SANS MAÎTRE" DA PARTE DELLE COLLETTIVITÀ

FRANCESI - L'ESPERIENZA NELLA REGIONE AUVERGNE-RHÔNE ALPES
Guillaume David *Union régionale des Associations des Communes forestières*
Fabio Pesce *ForTeA consulting*

IL QUADRO DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE IN PIEMONTE

Enrico Raina *funzionario Regione Piemonte - Settore Sviluppo della montagna*

BREVE QUADRO DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE SUL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Elena Di Bella *dirigente Sviluppo Rurale e Montano Città metropolitana di Torino*

LA VOCE ALLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE DEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

NUOVE FORME DI GESTIONE DELLE RISORSE COMUNI: I PATTI DI COLLABORAZIONE IN AREE URBANE E MONTANE

Daniela Ciaffi *Associazione Labsus*

DIBATTITO E DOMANDE DAL PUBBLICO

CONCLUSIONI

Marco Bussone *presidente nazionale UNCEM*

Dimitri De Vita *consigliere alla Montagna e Sviluppo Economico della Città metropolitana di Torino*

ACCESSO SU: www.gotomeet.me/Uncem/associazioni_fondiarie



24 FEBBRAIO 2021
9,30|13 evento online

La questione delle forme, modelli e strumenti per la gestione associata delle proprietà agro-silvo-pastorali abbandonate o prossime all'abbandono è di crescente interesse per i nostri territori collinari e montani, anche alla luce degli eventi calamitosi che si stanno succedendo negli ultimi anni (incendi, alluvioni, violenti temporali) legati al cambiamento climatico.

Occorre quindi accompagnare le Comunità locali affinché si attrezzino in maniera adeguata, anche da un punto di vista organizzativo, nella gestione del patrimonio naturale e antropizzato.

In questo quadro, la Città metropolitana di Torino, anche nel quadro del progetto europeo Socialab, è impegnata a costruire collegamenti, contribuire a scambiare esperienze e buone pratiche, portare all'attenzione degli amministratori, degli operatori e del pubblico, il lavoro quotidiano, minuzioso e prezioso delle Associazioni Fondiarie, istituite in Piemonte dalla L.R. n. 21 del 2016, come modelli di gestione di proprietà agro-silvo pastorali abbandonate o in via di abbandono e strumento di contrasto alla frammentazione fondiaria.

Metro Holding Torino: nominati i vertici

Nel dicembre 2020, la Città metropolitana con una deliberazione del Consiglio metropolitano ha costituito MHT srl, la società Metro Holding Torino Srl, prevedendo che sia gestita da un amministratore unico e da un sindaco revisore dei conti.

La holding deve gestire le partecipazioni della Città metropolitana di Torino: 5T srl, Ativa spa, Bioindustry Park Silvano Fumero spa, Enviroment Park spa, Incubatore del Politecnico I3P scpa, la società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio e l'incubatore di imprese dell'Università degli studi di Torino 2I3T scarl, oltre ad occuparsi delle operazioni di acquisizione di nuove partecipazioni od incremento delle partecipazioni già detenute, secondo gli indirizzi del Consiglio metropolitano.

È stata nominata a ricoprire l'incarico di amministratore unico Gabriella Nardelli, dottoressa commercialista iscritta al registro dei revisori legali e all'Albo dei consulenti tecnici del Giudice nella categoria Ragionieri presso il Tribunale Ordinario di Torino, mentre Roberto Bianco, ragioniere commercialista, iscritto all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e all'Albo dei consulenti tecnici del Giudice e al Registro dei revisori legali, è stato individuato come sindaco unico.

Entrambi possiedono una vasta esperienza nella predisposizione di operazioni societarie straordinarie quali fusioni, scissioni, conferimenti e liquidazioni, nella organizzazione e impianto di contabilità per società di capitali, società di persone e ditte individuali e come liquidatori di società di capi-



tali a prevalente partecipazione pubblica con consulenza in materia di contabilità e bilancio degli Enti Locali.

c.ga.



Progetto Matilde, la montagna come laboratorio culturale

A traverso le nostre interviste, continua l'approfondimento ai grandi temi affrontati dal progetto europeo Matilde-Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas, finanziato dal programma HORIZON 2020, nel cui partenariato la Città metropolitana di Torino è impegnata.

Abbiamo incontrato online Federica Corrado, professoressa al Politecnico di Torino presso il Dipartimento interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio nel settore della tecnica e dell'urbanistica, che ha condiviso con noi una riflessione sui territori montani come centri di avanguardia e di innovazione.

“Il mio impegno, in questi ultimi dieci anni, rispetto alla ricerca, si è molto concentra-



to sulla questione dei territori montani, sull'arco alpino in particolare, ma non solo. Un interesse che è andato a incrociare quello che è stato un cambiamento in termini di ricerca e di temi della ricerca a partire dagli ultimi dieci anni. Cosa è cambiato sostanzialmente in questo arco temporale? Intanto il primo cambiamento è il modo in cui si guardano i territori montani; questo, dob-

biamo dire, è dovuto anche a una posizione assunta in sede di Unione Europea, a partire dall'inizio del nuovo secolo, quando con i primi documenti Europa 2000 ed Europa plus in qualche modo la montagna non è stata più vista come un territorio da assistere, bensì come un territorio protagonista che ha delle caratteristiche molto specifiche che possono essere spese all'interno di processi di sviluppo. “Di qui possiamo dire che nasce una nuova centralità della montagna che è stata in qualche modo celebrata più di un anno fa, durante il convegno di Camaldoli organizzato dalla Società dei Territorialisti, in cui molte associazioni, università, accademici, esperti hanno firmato un manifesto, il Manifesto di Camaldoli, che proprio andava in qualche modo a declinare questa nuova centralità della montagna.

“Io credo che la prima parola che dobbiamo legare a questa



**Vi siete mai chiesti
come le migrazioni
contribuiscano
al benessere della
vostra regione?**

Credits: Sandro Bozzolo
Design: Support to Life/PEK

centralità della montagna sia il termine innovazione, nel senso della capacità dei soggetti che abitano la montagna di innovare. Chi sono questi soggetti che abitano la montagna? Certo non sono più i soggetti come quelli che ci potevamo immaginare e che in qualche modo hanno costituito lo stereotipo dei nostri immaginari (da Heidi al nonno di Heidi, eccetera), ma oggi sono dei cittadini, sono dei protagonisti attivi, il contadino della montagna di oggi spesso è un ragazzo laureato che decide di continuare l'attività dei propri genitori, anzi spesso ha la capacità di innovarla. Accanto a queste figure ne arrivano di nuove dentro le comunità alpine, che sono quelli che abbiamo definito, in una ricerca di ormai cinque sei anni fa, i cosiddetti nuovi abitanti, e anche qui abbiamo un panorama molto vasto perché questi nuovi abitanti possono essere dei



cittadini urbani che, per vari motivi, soprattutto legati alla crisi, sono usciti dal mondo del lavoro nelle aree urbane e hanno deciso di seguire quella che magari era solo una passione, che adesso invece si trasforma in un progetto di vita, in un progetto economico trasferendosi appunto in montagna. Ma sono anche i migranti, quei soggetti

che provengono da territori extraeuropei per vari motivi che sappiamo di scelta forzata, che arrivano appunto in Italia, in Europa, e che si localizzano in territori montani.

“A questo proposito ci sono molti esempi positivi, penso al territorio dove abito, faccio un po' un riferimento personale, la Valle di Susa, che ha fatto davvero un lavoro molto interessante con i migranti, nel senso che ha fatto un lavoro di inserimento di questi soggetti in base a quelli che erano i loro interessi, le loro capacità, la voglia di salire in quota che non è un elemento banale perché questi soggetti spesso sono portatori di conoscenze locali, tipiche ovviamente dei loro paesi, ma che da noi possono essere comunque rimesse in gioco. Penso a tutta la comunità che si è stabilita nell'entroterra ligure per la ricostruzione dei muretti a secco, ma penso ap-

MATILDE studia l'impatto potenziale delle migrazioni nelle regioni rurali e montane europee, con l'obiettivo di contribuire ad uno sviluppo locale più sostenibile e inclusivo.

Fai il quiz e metti alla prova le tue conoscenze! Usa il QR Code per saperne di più sulla migrazione internazionale verso le regioni rurali e montane d'Europa.



matilde-migration.eu

 @matildemigration  @MatildeProject  @MATILDE_Mig  MATILDE Migration

#MatildeMigration



MATILDE has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 870831



punto alla mia Valle di Susa, ai pastori rumeni che sono andati a sostituire lavoratori che non volevano più andare a svolgere una serie di lavori perché come sapete bene oggi l'alta Valle di Susa è il simbolo del turismo alpino.

“Tutto questo processo molto complesso, che secondo me è iniziato da una decina di anni, ha portato una grande ibridazione nei territori alpini, un'ibridazione ancora tutta da capire perché in realtà i numeri vanno letti continuamente di questa entrata/uscita dai territori, sappiamo che non sono numeri grandi sia in termini di nuovi abitanti, che come dicevo possono decidere a livello regionale o provinciale di spostarsi, sia anche in termini di migranti che vengono localizzati in questi territori. Non sono grandi numeri ma sappiamo che per la montagna sono numeri importanti, perché spesso vuol dire rivitalizzare un borgo, un piccolo paese dando di nuovo uno slancio sociale, ancor prima

che economico, quindi come dire ricucendo spesso anche delle lacerazioni - direbbero gli antropologi - che si sono, in qualche modo, costruite dentro la comunità.

“La seconda parola chiave è proprio il cambiamento culturale. Io credo che questa sia una parola che dovrebbe attraversare un po' tutti i discorsi di trasformazione territoriale, a prescindere dalla montagna, che in questo momento si possono fare nel nostro Paese: serve un cambiamento culturale. Credo che però in questo momento la montagna sia avanguardia anche in questo, c'è una nuova centralità della montagna e delle sue comunità, che spesso sembrano comunità molto chiuse, ma anche qui gli antropologi ci direbbero che spesso invece fanno costruire reti molto lunghe; magari sono molto corte nel locale, le loro reti, ma fanno costruire reti molto lunghe verso l'esterno. Ecco, in questo processo la montagna è stata un po' un'a-

vanguardia, ha saputo aprire all'ibridazione con nuove idee, nuovi ragionamenti e quindi con nuove attività. Perché poi concretamente tutto questo si è tradotto nell'apertura di nuove attività: penso a quel signore marocchino che nella zona della Val d'Astico in Veneto ha messo in piedi tutta una serie di coltivazioni di menta, quindi non certo una coltivazione tipica di quei territori, ma una coltivazione delle proprie terre che in qualche modo ha saputo rielaborare, rileggere all'interno di questi territori.



“La montagna oggi è sicuramente un grande laboratorio culturale, questo credo sia ciò che oggi permette alla montagna di porsi al centro del dibattito da protagonista, non certo come un territorio da assistere. E credo, in questo senso, che oggi la montagna abbia davvero molto da insegnare alla città, dove vediamo che l'innovazione invece scarseggia, dove vediamo che si fa fatica a creare nuove risposte alla crisi, mentre dalla montagna, con l'apertura di nuove imprese dotate di nuove idee sempre più green, anche in un'ottica che è quella tracciata dall'Unione Europea, arrivano risposte interessanti”.

Fabiana Stortini

LA VIDEOTESTIMONIANZA È ONLINE SU [HTTPS://YOUTU.BE/IKCKUUUWYC](https://youtu.be/IKCKUUUWYC)

L'habitat metropolitano: un'analisi territoriale per il Piano strategico

Nelle attività pianificate per la redazione del Piano strategico e del Piano territoriale generale della Città metropolitana di Torino sono state commissionate delle analisi territoriali: letture a grande scala del territorio per rendere più aderente ai bisogni e alle strategie di sviluppo la pianificazione. Le analisi, realizzate da un team di ricerca di Future Urban Legacy Lab e Politecnico di Torino, con la direzione scientifica di Nicola Russi, docente di

Progettazione architettonica e urbana, sono confluite in una serie di carte delle potenzialità del territorio metropolitano, che ne evidenziano le qualità e ne gerarchizzano gli elementi, supportando così il piano strategico nell'identificare chiaramente gli spazi dove intervenire per risolvere le criticità. Ne è un esempio la riflessione sulla residenzialità, uno degli assi tematici portanti del Piano. Il termine residenzialità è interpretato qui in un'accezione ampia: all'approfondimento

della questione della casa in senso stretto si sovrappongono letture che fanno emergere le relazioni che essa stabilisce con le dotazioni di servizi materiali e ambientali, con i diversi gradi di accessibilità, con lo spazio pubblico e con i luoghi di centralità.

L'investigazione dei sistemi insediativi della Città metropolitana, letti in rapporto alla complessa struttura geografica e infrastrutturale del territorio, rivela forme dell'abitare molteplici e multiformi. La messa in

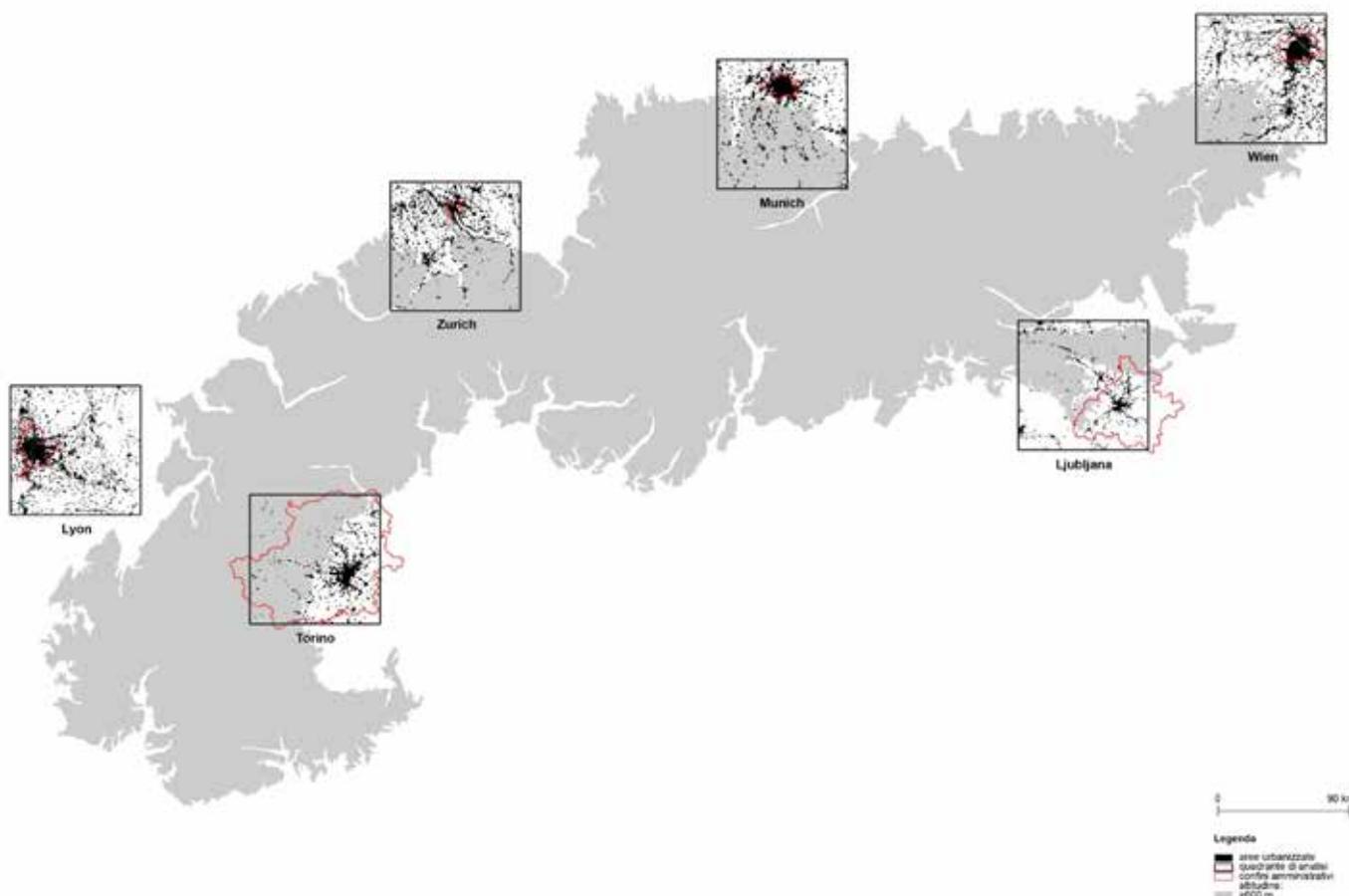


FIG. 1 – LA CARTA MOSTRA LE AREE METROPOLITANE DI CINQUE CITTÀ PREALPINE CONFRONTATE CON LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO. LE CITTÀ PRESE IN ESAME (LJUBLJANA, VIENNA, MONACO DI BAVIERA, ZURIGO, LIONE) IN CAMPIONI DI 90X90KM MOSTRANO COME I LORO CONFINI AMMINISTRATIVI SIANO RIDOTTI ALL'URBANIZZATO, MENTRE LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO È DIVISA A METÀ TRA LA GEOGRAFIA MONTANA E QUELLA DI PIANURA DOVE SI CONCENTRANO I NUCLEI URBANIZZATI

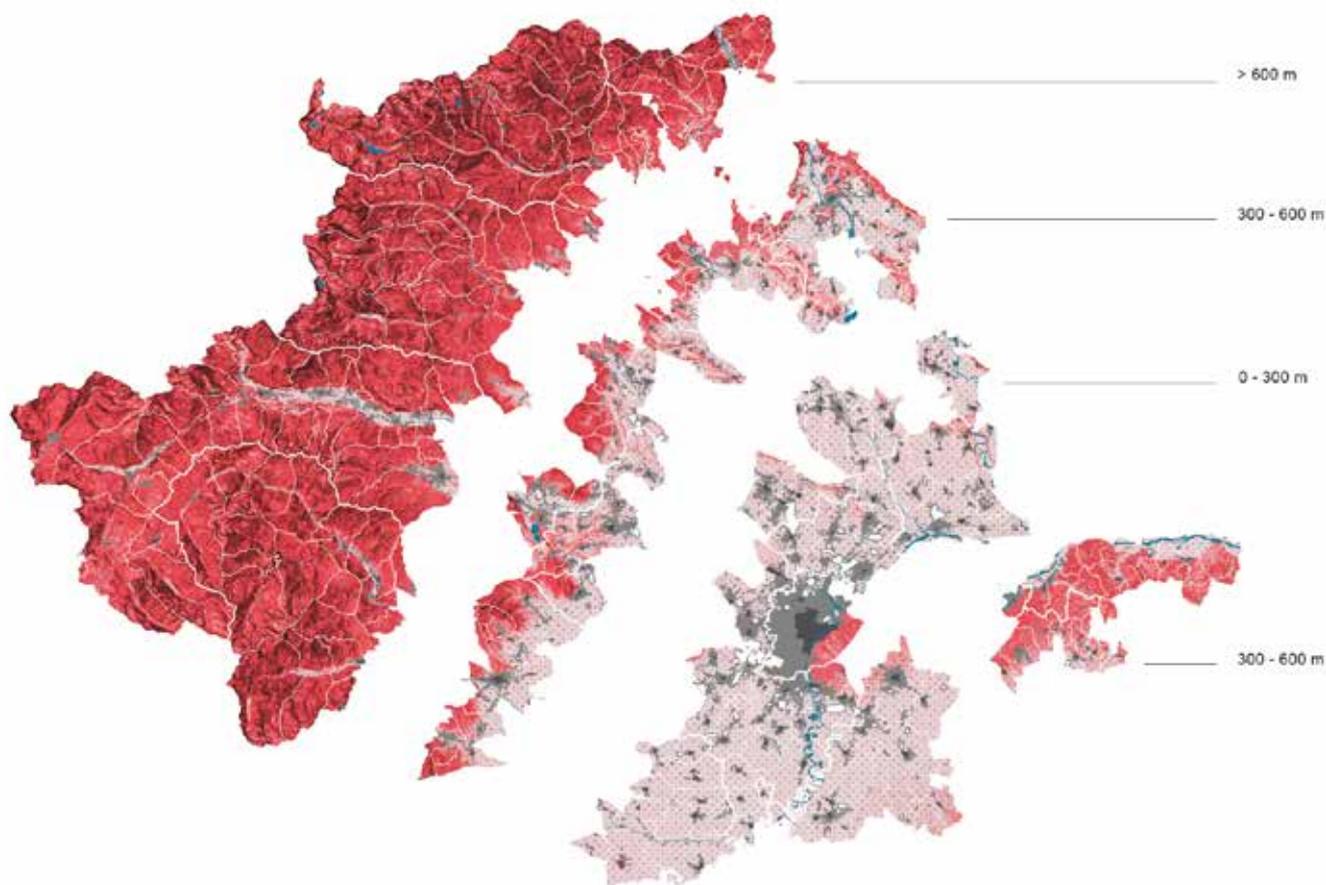


FIG. 2 – LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO PUÒ ESSERE LETTA SECONDO TRE DIVERSE FASCE ALTIMETRICHE PREVALENTI (PIANURA 0-300 M, COLLINA 300-600 M, MONTAGNA OLTRE 600 M), A CUI CORRISPONDONO ALTRETTANTE STRUTTURE TERRITORIALI CHE SI RISPESCHIANO NELLE FORME DELL'INSEDIAMENTO E DELLE GEOGRAFIE SOCIALI.



evidenza e la comprensione di questi sistemi di relazioni complesse, che variano a seconda dell'impianto, della struttura e della densità degli insediamenti, permette di svelare le vocazioni specifiche di ogni territorio, ma anche d'individuare analogie impreviste tra di essi, e d'inquadrarne il significato e il potenziale alla più ampia scala metropolitana.

Alessandra Vindrola

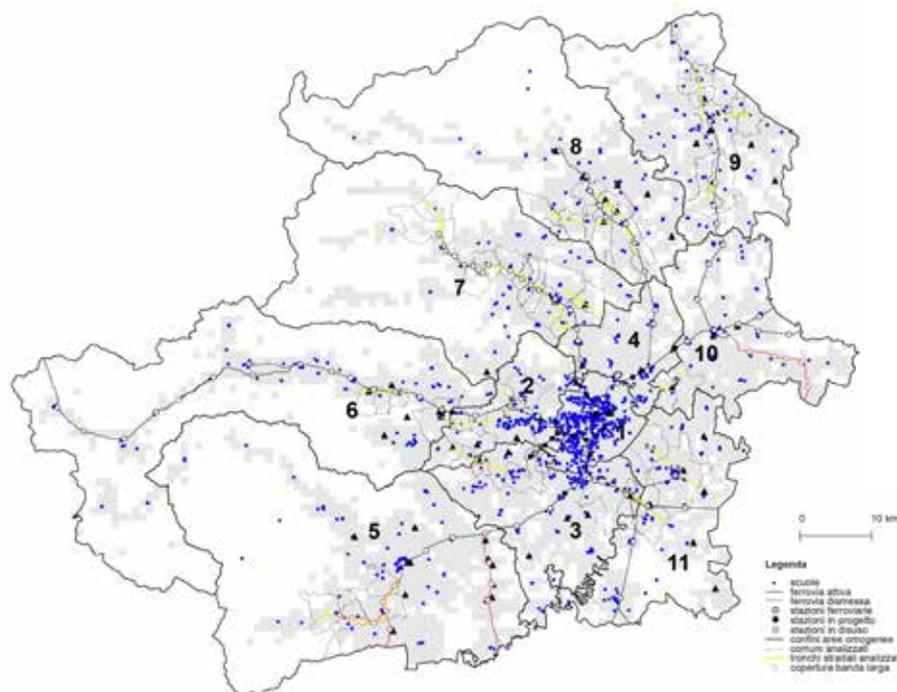


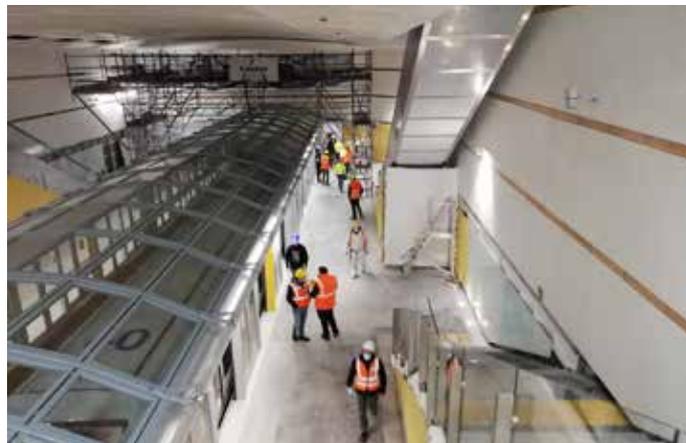
FIG. 3 – TUTTE LE ANALISI TERRITORIALI SONO STATE RIPORTATE ALLE SINGOLE ZONE OMOGENEE DI RIFERIMENTO. LE TRE CONDIZIONI ABILITANTI STRATEGICHE CONSISTONO IN: 1. IL RICONOSCIMENTO DI NUOVI SISTEMI LINEARI DI DENSITÀ SULLE STRADE PROVINCIALI; 2. LE STAZIONI METROPOLITANE COME CARDINI DELLA RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO; 3. LE SCUOLE COME PIATTAFORME DI SERVIZI PER UN WELFARE DIFFUSO NELLA CITTÀ METROPOLITANA.

Da aprile la metropolitana arriva a piazza Bengasi verso Moncalieri

È proprio il caso di dire che, dopo 8 anni di lavori, si vede la luce in fondo al tunnel della metropolitana al confine Sud di Torino. Nella seconda settimana di aprile 2021 la linea 1 del metrò arriverà fino a piazza Bengasi, l'ultima stazione al confine con Moncalieri. Vent'anni dopo i primi scavi, alle 21 fermate esistenti, da Collegno al Lingotto, se ne aggiungeranno altre due: una in via Nizza, davanti al Palazzo della Regione; l'altra appunto in piazza Bengasi, per un nuovo percorso sotterraneo di 1 chilometro e 800 metri.

La realizzazione delle nuove fermate è stata curata da Infra.To, società partecipata dalla Città di Torino, al lavoro dalla fine del 2012 per il completamento dell'opera. Dopo i ritardi degli anni scorsi, negli ultimi mesi per fortuna l'intervento non è stato rallentato dalla pandemia, a dispetto della positività al Covid-19 di 6 operai. Già oggi i convogli che prima si fermavano al Lingotto proseguono la loro corsa fino a piazza Bengasi, ma senza passeggeri a bordo. Nella prima fase di collaudo vengono testati sistemi e impianti e viene formato il personale di GTT.

Il 26 marzo, dopo l'autorizzazione della Commissione nazionale di sicurezza, partirà il pre-esercizio: per due settimane, i convogli (vuoti) funzioneranno come se a bordo i passeggeri ci fossero: si fermeranno alle ultime due stazioni, effettueranno lo "scambio" dopo Bengasi e torneranno al Lingotto.



Nel mese di aprile, via Nizza sarà liberata dagli ultimi cantieri, che dal 2012 invadono la strada, ma fino ad allora proseguiranno i lavori sulle ultime due stazioni. Prima della pandemia la metropolitana serviva 150.000 passeggeri al giorno, mentre con il completamento e con il ritorno alla normalità se ne stimano 200.000.



Negli ulteriori 200 metri di rotaie dopo la stazione di piazza Bengasi i convogli potranno fare inversione di marcia e ripartire subito in direzione opposta. Sarà inoltre disponibile uno spazio di sosta per i treni nelle ore notturne.

La Giunta comunale torinese ha intanto approvato la convenzione tra Città, Città metropolitana e la società Infratrasporti.To per l'erogazione delle risorse statali da destinare alla progettazione del prolungamento della linea 1 fino al centro di Rivoli. I costi complessivi della progettazione, poco meno di un milione, saranno cofinanziati dalla Città metropolitana per 368.000 euro.



Michele Fassinotti

Appendino: vigilanza faunistico ambientale a rischio senza nuovo personale

La Città metropolitana di Torino potrà garantire la vigilanza faunistico-ambientale con il proprio personale solo se avrà la certezza di poter disporre di idonee risorse finanziarie stanziare dalla Regione Piemonte per il rimborso delle spese per il personale di vigilanza in regime di avvalimento: lo scrive la sindaca metropolitana Chiara Appendino in una lettera al presidente Alberto Cirio, in cui si fa presente l'annosa carenza di personale dovuta al progressivo pensionamento dei dipendenti dedicati alla tutela dei beni faunistici e ambientali.



La lettera della Sindaca metropolitana ricorda il tradizionale impegno e la professionalità del personale della Provincia di Torino prima e della Città metropolitana a partire dal 2015 in materia di gestione degli ecosistemi e delle popolazioni faunistiche, ma anche nella gestione dei popolamenti animali, nella vigilanza sulle attività di caccia e pesca e nella promozione di realtà che, come le zone di pesca turistica, possono avere anche una valenza economica per i territori rurali e montani e una valenza sociale per i cittadini che le frequentano.



La sindaca Appendino ricorda al presidente Cirio che la dotazione organica di personale tecnico e di vigilanza è scesa tra il 2015 e il 2021 da 43 a 20 operatori, senza che all'Ente fosse data la possibilità di procedere alla sostituzione dei dipendenti andati in pensione. La situazione è particolarmente grave nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca, dove i 7 dipendenti che avevano maturato i requisiti per la quiescenza non sono stati sostituiti.



Questo perché la legge regionale 19 del 2015 sul personale di vigilanza in avvalimento non aveva quantificato un fabbisogno standard di personale ma aveva identificato nominalmente gli operatori allora in servizio, i quali, una volta andati in pensione, non sono stati sostituiti.

La lettera della sindaca Appendino si conclude chiedendo al presidente Cirio una riflessione sul valore ambientale del territorio della Città metropolitana di Torino e sulla necessità di proseguirne la tutela grazie a personale altamente specializzato e adeguatamente formato dall'Ente di area vasta.

m.fa.

Si rinnova il protocollo per gli Acquisti Pubblici Ecologici

È in corso in questo periodo la revisione del Protocollo A.P.E. (Acquisti Pubblici Ecologici) un aggiornamento necessario alla luce dei nuovi obblighi di legge e una nuova opportunità per le organizzazioni territoriali di aderire ed entrare a far parte della Rete A.P.E e beneficiando di importanti supporti tecnici. Si tratta del Green Public Procurement o GPP, l'ormai noto sistema di acquisti di prodotti e servizi ambientalmente preferibili adottato dalle amministrazioni pubbliche; uno strumento il cui utilizzo è obbligatorio ai sensi dell'art. 34 del Codice degli appalti, che può giocare un ruolo fondamentale per costituire il traino nel processo di orientamento delle scelte di consumo in chiave sostenibile e innovativa. In questo campo l'intero settore pubblico può infatti ridurre in maniera significativa gli im-



patti ambientali, acquistando prodotti e servizi verdi, grazie alla consistenza degli acquisti che a livello europeo costituiscono circa il 17 per cento del PIL; accrescere la disponibilità e la competitività dei prodotti e servizi più verdi negli appalti relativi a lavori, opere, servizi e forniture; infine, influenzare il comportamento dei cittadini, ma soprattutto delle istituzioni private e delle imprese, e spingerli verso acquisti e produzioni più sostenibili.

La strategia della Città metropolitana di Torino in questo ambito nasce all'interno dell'Agenda 21 provinciale già nel 2003, in attuazione dell'obiettivo di promozione dei consumi più sostenibili e di ampliamento delle attività economiche legate a prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione ambientale, ed è stata ribadita nel Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità, nella Scheda Azione 37 "Riduzione dei consumi degli Enti pubblici



e più efficace e capillare applicazione degli acquisti pubblici ecologici (GPP - Green Public Procurement)".

Nel frattempo, a livello nazionale, il Piano d'azione nazionale sul GPP ha identificato le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa sulle quali definire i Criteri Ambientali Minimi - CAM - il cui utilizzo è obbligatorio per tutta la PA.

Il progetto A.P.E. prosegue dal 2003 con il supporto tecnico di ARPA Piemonte, proprio con l'obiettivo di supportare gli uffici acquisti e ambiente degli enti del territorio provinciale per integrare criteri ambientali nelle procedure di acquisto di sempre più numerose tipologie di prodotti e servizi. Gli aderenti al progetto hanno beneficiato di importanti supporti formativi, di un helpdesk continuativo e hanno monitorato i propri risultati. Il supporto

è stato arricchito nel tempo anche producendo nuovi strumenti (calcolatori, check list e procedure) per un più efficace adempimento degli obblighi normativi.

Oltre a Città metropolitana ed Arpa, hanno aderito negli anni al Protocollo i Comuni di Almese, Andezeno, Avigliana, Bardonecchia, Bruino, Comune di Cesana e Unione Montana Comuni Olimpici - Via Lattea, Chieri, Collegno, Cumiana, Giaveno, Grugliasco, Moncalieri, Pavone Canavese, Piosasco, Poirino, Rivalta, Rivoli, S. Antonino di Susa, Torino, Villastellone, Unione Montana Valle Susa, Ente di gestione del Parco Regionale La Mandria, Ente aree protette Alpi Cozie, Parco Nazionale del Gran Paradiso, Fondazione TORINO SMART CITY per lo Sviluppo Sostenibile, Associazione Torino Internazionale, CCIAA Torino, Cinemambiente Torino, Associazione A come Ambiente, Pracatinat

S.C.P.A., Consorzio Servizi Socio Assistenziali Chierese, Environment Park di Torino, ITCG Galileo Galilei di Avigliana, Istituto Comprensivo di Avigliana, IIS JC Maxwell, ACEA Pinerolese Industriale S.p.A., Aysel S.p.A., Amiat S.p.A., Cidiu S.p.A., Consorzio Chierese per i Servizi, COVAR 14, Politecnico di Torino, ATO-Rifiuti, SCR Piemonte - Società di committenza regionale, Università degli Studi di Torino, GTT - Gruppo Torinese Trasporti, CISA - Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente, INRIM - Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, Liceo Statale Augusto Monti di Chieri, CSI Piemonte.

Oggi il Protocollo si rinnova e dà la possibilità a tutte la PA del territorio di aderire, entrando a far parte del progetto e della rete di organizzazioni al lavoro per una più efficace implementazione del GPP.

Carlo Prandi



PER CONOSCERE LA PROCEDURA DI ADESIONE O PER OTTENERE INFO SI PUÒ SCRIVERE ALL'INDIRIZZO
GPP@CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT

LA PAGINA DEDICATA AL PROGETTO A.P.E.
WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/AGENDA21/APE

Veicoli euro 4: si circola fino al 30 aprile ma serve l'autocertificazione

Gli autoveicoli diesel euro 4 potranno ancora circolare. Lo ha stabilito la Regione con una nuova ordinanza (la precedente era scaduta il 31 gennaio) che prolunga la sospensione del blocco almeno fino alla fine dell'emergenza sanitaria fissata dal Governo per il 30 di aprile.

Gli euro 4, sono oltre 400 mila in tutto il Piemonte, avrebbero dovuto rimanere in garage, secondo quanto previsto dal protocollo siglato dalle Regioni padane, dal lunedì al venerdì nel periodo invernale, ossia dal primo ottobre al 31 marzo.



L'ordinanza prevede però una precisa condizione: le auto diesel euro 4 potranno circolare solamente per spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative oppure da situazioni di reale necessità, ad esempio per l'accompagnamento dei figli a scuola, oppure per motivi di salute o, infine, per il rientro presso il domicilio o luogo di



residenza. Tutte situazioni da comprovare attraverso l'autocertificazione.

c.pr.



PER QUANTO RIGUARDA IL RESTO DEGLI AUTOVEICOLI RIMANGONO IN VIGORE LE MISURE SUI BLOCCHI DEL TRAFFICO CHE SI POSSONO CONSULTARE IN DETTAGLIO ALLA PAGINA WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/QUALITA-ARIA/BLOCCHI-TRAFFICO

Nuovo bando per amministratori under 35

Amministrare e comunicare con rispetto: persone, ambiente e territorio

È uscito il secondo bando regionale su "Interventi per la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio". L'iniziativa rientra nel progetto "Amministrare e comunicare con rispetto: persone, ambiente e territorio", finanziato dalla Regione Piemonte, particolarmente dedicato alla formazione dei giovani amministratori under 35.



Il progetto è stato presentato dalla Città metropolitana (ufficio Politiche giovanili e ufficio Pianificazione risorse idriche), in qualità di capofila e in partenariato con le amministrazioni dei Comuni di Avigliana, Rival-

ta, Lanzo, Vigone, Villar Pellice e Volvera (tutti rappresentativi di Contratti di Fiume e di Lago), oltre ad ANCI Piemonte, UNCEM-Delegazione piemontese e ANPCI.

Il progetto, ricordiamo, intende contribuire alla costruzione di una società maggiormente democratica ed inclusiva e ad uno sviluppo equo e sostenibile, attraverso un percorso formativo che favorisca la partecipazione attiva delle giovani generazioni alle attività locali ed alle decisioni politiche.

Un percorso di collaborazione tra la Città metropolitana e il territorio, la Regione e le Associazioni di settore è in atto da tempo e si intensifica ulteriormente per incentivare una presenza qualificata delle giovani generazioni nei processi decisionali e nei tavoli istituzionali in ambito ambientale, delle pari opportunità, del contrasto

alla violenza di genere ed alle istanze discriminatorie, nella continua ricerca di soluzioni efficaci ed innovative. Le attività finanziate dal bando sono rivolte a giovani amministratori under 35 e giovani della società civile con età compresa fra i 15 e i 29 anni e prevedono laboratori giornalieri e workshop, un seminario residenziale e corsi di formazione anche specialistica.

Le azioni si pongono in continuità con le numerose attività rivolte ai tecnici degli enti locali e ai giovani amministratori già svolte dalla Città metropolitana di Torino, in particolare con il progetto "Acqua e territorio di fronte al cambiamento climatico", concluso a fine 2020, a sua volta sviluppo del progetto di formazione "Acqua e territorio", presentato nell'ottobre 2019.

c.pr.

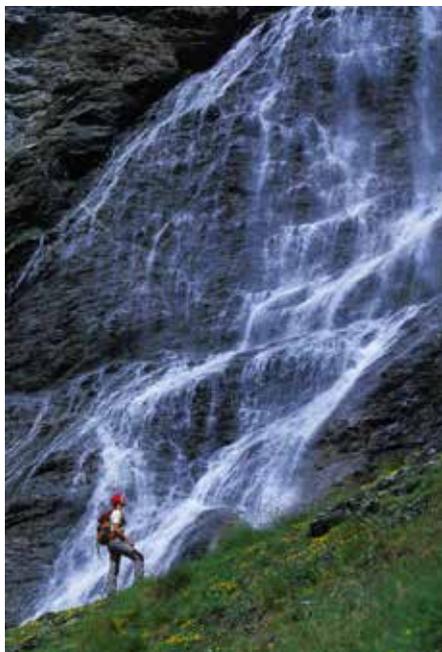


PRESTO IL PROGRAMMA VERRÀ PUBBLICATO ALLA PAGINA [HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/PROGETTI-RIS-IDRICHE/FORMAZIONE-DIVULGAZIONE/AMMINISTRARE-COMUNICARE-CON-RISPETTO](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/PROGETTI-RIS-IDRICHE/FORMAZIONE-DIVULGAZIONE/AMMINISTRARE-COMUNICARE-CON-RISPETTO)

Riqualificazione ambientale: il Catalogo CIRCA per segnalare gli interventi

Il suo nome è “CIRCA”, il Catalogo degli Interventi di Riqualificazione e Compensazione Ambientale. È nato con l'obiettivo di censire aree, sull'intero territorio metropolitano, per attuare interventi di conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica del territorio, per tutelarne la biodiversità, implementarne la rete di infrastrutture verdi e aumentarne di conseguenza la capacità di risposta al cambiamento climatico. Per interventi di riqualificazione ambientale si intende il miglioramento della qualità delle matrici ambientali, incrementare naturalità, biodiversità e funzionalità ecologica e reticolare del territorio e, infine, preservare le aree di pregio naturalistico non ancora tutelate. Nella prima fase di raccolta di segnalazioni di aree da inserire nel Catalogo sono pervenute 87 schede da parte di 24 Comuni e 4 altri enti. Di queste, 13 sono finalizzate al Bando forestazione, le altre sono relative ad interventi di riqualificazione ambientale di altro tipo. Ben 34 delle aree segnalate sono caratterizzate da elementi di pregio legati a zone umide.

Ora è in corso la fase di analisi ed elaborazione dei dati rac-



colti: le aree proposte saranno oggetto di sopralluogo e caratterizzazione per il loro inserimento all'interno del Catalogo. Proprio a seguito delle numerose richieste pervenute è

nuovamente possibile inserire nuove segnalazioni.

“Un territorio caratterizzato da una migliore qualità ambientale, cioè più rispettoso degli equilibri naturali” spiegano gli addetti ai lavori sulla pagina web di presentazione del Catalogo “è garanzia di un maggior benessere per i cittadini e consente di rispondere meglio alle attuali emergenze climatiche. Per questo la strategia ambientale della Città metropolitana di Torino, volta a contenere i processi di consumo del suolo e delle risorse naturali primarie, intende anche favorire la biodiversità attraverso la riqualificazione ambientale del territorio”.

c.pr.



TUTTE LE INFO SU CIRCA, COMPRESSE LE SCHEDE PER LE SEGNALAZIONI, SONO ALLA PAGINA

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/PROGETTI-RIS-IDRICHE/RIQUALIFICAZIONE/CATALOGO-CIRCA#APRISCHEDA

Food Pride, nuova vita per gli scarti

Buone pratiche per dare nuova vita agli scarti. Ecco il Food Pride, una rete di associazioni che si è costituita per unire le forze e fornire risposte concrete allo spreco alimentare sul territorio metropolitano grazie alla diffusione di azioni virtuose di recupero delle eccedenze alimentari. L'intento è anche quello di favorire azioni di sensibilizzazione ed educazione sviluppando la solidarietà. Insomma, molti obiettivi racchiusi in un unico progetto.

Ora Food Pride, patrocinato dalla Città metropolitana di Torino che figura anche fra gli enti partner, si è allargato ed ha incluso i mercati di altri Comuni della cintura torinese: Grugliasco, Nichelino e Rivoli.

Come funziona? Si parte ovviamente dal recupero delle eccedenze alimentari che andrebbero sprecate come verdura, frutta, cibo fresco e secco prossimo alla scadenza e non mancano i prodotti da forno. Il tutto viene distribuito in favore di persone che vivono in condizioni di marginalità.

Il lavoro viene attuato attraverso i Food-Pride-ers, i fattorini della solidarietà e della sostenibilità che entrano in azione nei mercati rionali. Si recano fra i banchi negli orari di chiusura e recuperano il cibo invenduto, anche in alcuni negozi, e lo trasportano nei punti di raccolta e distribuzione situati nelle diverse aree di intervento.

c.pr.

food PRIDE

BUONE PRATICHE PER DARE NUOVA VITA AGLI SCARTI!

Food Pride è Partecipazione. Recupero. Inclusione. Distribuzione. Educazione.

Una rete di enti ed associazioni che si è costituita per unire le forze e dare una **risposta concreta allo spreco alimentare sul territorio della Città Metropolitana di Torino, diffondendo** azioni virtuose di recupero delle eccedenze alimentari, **favorendo** azioni di sensibilizzazione ed educazione, **sviluppando** solidarietà e una comunità di **buone pratiche**.

Il nostro obiettivo? Non è uno ma sono tanti e tutti vogliono dare una nuova vita agli scarti!

CI SIAMO ALLARGATI INCLUDENDO NUOVI MERCATI DELLA CINTURA TORINESE: GRUGLIASCO, NICHELINO E RIVOLI!

VUOI ESSERE DEI NOSTRI?

COSA FACCIAMO?

La nostra azione principale è il **recupero di eccedenze alimentari** che andrebbero sprecate: frutta, verdura, prodotti da forno, cibo fresco e secco prossimo alla scadenza, o con dei difetti, ancora commestibile. Quanto raccolto viene **distribuito in favore di persone che vivono in condizioni di marginalità**.

COME LO FACCIAMO?

I Food Pride-ers, fattorini della solidarietà e sostenibilità, entrano in azione nei **mercati rionali**: con i **carrelli** passano tra i banchi, in orario di chiusura, e **recuperano i generi alimentari**. Non solo! Grazie a **biciclette e cargo bike** girano per i quartieri, prendono il cibo invenduto nei negozi di prossimità e lo **trasportano verso i punti di raccolta e distribuzione** dislocati nelle diverse aree d'intervento.

DOVE CI TROVI CON I NUOVI MERCATI?

MERCATO DI GRUGLIASCO - INFO: [SOCIALFOOD@GRUPPOARCO.ORG](mailto:socialfood@gruppoarco.org)
Nell'area di Via Tiziano Lanza, Via Leon Tron e Viale Echirolles
MARTEDI dalle 12:30 alle 14 - **SABATO** Dalle 15:30 alle 17:30

MERCATO DI NICHELINO - INFO: [CIRCOLO.PRIMOMAGGIO@VIRGILIO.IT](mailto:circolo.primomaglio@virgilio.it)
GIOVEDI alle 13 nel mercato di piazza Aldo Moro
SABATO alle 13 al Circolo 1° Maggio in Via S. Francesco D'Assisi 56

MERCATO DI RIVOLI - INFO: [SVILUPPO.COMUNITA@EDUCAZIONEPROGETTO.IT](mailto:sviluppo.comunita@educazioneprogetto.it)
MARTEDI dalle 12 alle 14 in Piazza Cavallero, Giardini Falcone (Cascine Vica)
VENERDI dalle 12 alle 14 in Piazza Aldo Moro

VUOI PIÙ INFORMAZIONI SU FOOD PRIDE TORINO?

SEGUICI SU: Facebook - @FoodPrideTorino - INFORMATI: www.foodpride.eu
SCRIVICI: info@foodpride.eu

Con il sostegno di

Compagnia di San Paolo, food PRIDE, Comune di Grugliasco, Comune di Nichelino, Comune di Rivoli, Città di Torino, Comune di Agliate, Comune di Caviglioglio, Comune di Cossato, Comune di Fossano, Comune di Gassino Torinese, Comune di Grugliasco, Comune di Nichelino, Comune di Rivoli, Comune di Sesto San Giovanni, Comune di Trivero, Comune di Vigonza.

PER OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI SULL'INIZIATIVA:

FACEBOOK - @FOODPRIDE TORINO

WWW.FOODPRIDE.EU

Il Liceo Domenico Berti donato alla Città metropolitana dalla Compagnia

Lo storico liceo torinese Domenico Berti di via Duchessa Jolanda 27, un tempo istituto magistrale e oggi liceo linguistico e di scienze umane, è stato donato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dal suo ente strumentale, Fondazione per la scuola, alla Città metropolitana di Torino. Attualmente frequentano il Liceo “Domenico Berti” oltre 1.300 studenti. Si tratta della donazione di un complesso edilizio oggetto

di un importante processo di adeguamento normativo, parte del patrimonio dello storico “Educatario Duchessa Isabella”: oltre al Berti, l’atto di donazione riguarda anche la Scuola dell’infanzia “Casa dei Bambini” di via Goffredo Casalis 54, trasferita al Comune di Torino, ed entrambi vanno a integrare la recente messa a disposizione della comunità della scuola media “Giovanni Pascoli”. “Grazie a questo importante investimento da parte della

Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione per la Scuola” commenta la consigliera metropolitana con delega all’istruzione Barbara Azzarà “la comunità educativa del liceo Berti di Torino ha a disposizione spazi di apprendimento idonei alla realizzazione di una didattica innovativa, fondamentale per lo sviluppo delle competenze dei nostri giovani studenti. La Città metropolitana di Torino ringrazia per questa opportunità”.

c.be.



Gli aperitivi didattici del Ce.Se.Di

Il Ce.Se.Di, il Centro servizi didattici della Città metropolitana di Torino, inaugurerà venerdì 12 febbraio un ciclo di “aperitivi didattici” in tempo di emergenza. Il primo di questi Venerdì del Ce.Se.Di - tutti gli appuntamenti sono dalle 17 alle 18.30 - sarà aperto da Danila Favro e Bruna Lau-



di, formatrici esperte in cooperative learning, che parleranno sul tema “Dalla DAD alla DDI: storia di una metamorfosi”.

Il calendario prosegue venerdì 19 febbraio con Claudia Delfino, Caterina Grignolo, Paola Lasala, Giovanna Sorrentino, Fiorella Trucco e Maddalena Zafettieri su “Parole, parole, parole: Le situazioni che viviamo generano parole nuove”.



Venerdì 26 febbraio tornano Danila Favro e Bruna Laudì su “La matematica nel linguaggio del Covid”. Venerdì 12 marzo Riccarda Viglino interverrà su “Distanziamento sociale versus distanza di precauzione: le competenze sociali nella scuola della pandemia”, mentre venerdì 26 marzo Caterina Grignolo e Paola Lasala affronteranno le problematiche de “Il

docente inclusivo e il successo scolastico di tutti”. Ultimo appuntamento venerdì 16 aprile, quando Elena Melita e Marina Michelin terranno una conferenza su “Riattivare la motivazione ad apprendere nella didattica al tempo del Covid”.

a.vi.



INFORMAZIONI:

TUTTI GLI APPUNTAMENTI SI TERRANNO SU PIATTAFORMA WEBEX

ISCRIZIONI: [HTTP://BIT.LY/VENERDI-CESEDI-21](http://bit.ly/venerdi-cesedi-21)

INFO RACHELE.LENTINI@CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT

Passeggiata del Re in compagnia di Riccardo Muti

Non si è trattata di una visita ordinaria quella che lunedì 8 febbraio il maestro Riccardo Muti, a Torino per le riprese di “Così fan tutte”, ha effettuato in compagnia della direttrice dei Musei Reali di Torino Enrica Pagella, ma della magnifica Passeggiata del Re, un percorso artistico-culturale che da Palazzo Reale arriva agli ambienti delle Segreterie di Stato e degli Archivi transitando nei locali della Prefettura di Torino e della sala del Consiglio della Città metropolitana di Torino.

Il tour ha previsto anche una sosta nella sala consiliare per permettere al maestro Muti di ammirare gli affreschi di Rodolfo e Luigi Morgari che ornano la parete principale e la volta.

Al termine della visita della sala Giovanni Destefanis, capo di gabinetto della sindaca me-

tropolitana Chiara Appendino, ha consegnato al maestro Riccardo Muti copia del volume “La Provincia di Torino e l’antico Palazzo delle Segreterie di Stato”, un’ importante pubblicazione che raccoglie i frutti di un prezioso lavoro di recupero e valorizzazione dell’intero complesso di piazza Castello.

LA STORIA

Rodolfo Morgari (Torino, 1827-1909) e suo nipote Luigi (Torino, 1857-1935) ricevettero la commissione per decorare la nuova Sala del Consiglio provinciale nel 1887/1888 e ottennero, a lavoro concluso, la somma di L. 8.000. L’incarico prevedeva una complessa rappresentazione simbolica ad affresco sulla volta che rappresentasse la stessa Provincia di Torino. Nel dipinto sono rappresentate in vesti di donna, con coro-





na turrata di Città e con il loro stemma distintivo, Susa, Aosta, Torino, Alessandria e Pinero-
lo. Sulla loro testa il genio alato politico della
Provincia con lo stemma che fu dei Principi di
Piemonte con un ramo d'ulivo. A destra l'aquila
reale con in petto lo stemma sabauda. In basso
il fiume Po con bianca barba di vecchio e l'alloro
in testa che riceve dal genio alato l'omaggio dei
prodotti della terra. Al centro la Dora, a destra
la basilica di Superga sormontata da un arco-
bano e la scritta "Libertas".

Sulla parete maggiore, invece, si trova la tela
"Vittorio Amedeo II ed il principe Eugenio a Su-
perga. Vigilia della battaglia del 1706" più co-
munemente denominata "Il voto di Superga" che
rappresenta il voto fatto dal duca Vittorio Ame-
deo II (Torino, 1666-1732) in presenza del cugi-
no principe Eugenio (Parigi, 1663-Vienna, 1736)
per l'edificazione della basilica di Superga in
caso di vittoria nella battaglia contro le truppe
francesi. Il fatto conteneva un importante mes-
saggio ideologico, in quanto rappresentante uno
dei più importanti episodi della storia della cit-
tà di Torino e della dinastia sabauda, avvenuto
durante la guerra di successione al trono di Spa-
gna che coinvolse tutte le potenze europee. Il
soggetto storico e celebrativo, non solo di Casa



Savoia, ma della stessa città di Torino, risultava
particolarmente congeniale alla équipe dei Mor-
gari, da oltre trent'anni impegnati nell'attività
di restauratori e decoratori. La tela viene spes-
so definita arazzo in quanto Morgari scelse di
creare con la pittura l'illusione della superficie
di un arazzo, una tecnica per la quale il maestro
era particolarmente apprezzato.

Anna Randone

Servizio civile universale, ultime ore per partecipare al bando

Marco e Giulia hanno fatto il Servizio civile universale alla Biblioteca di storia e cultura del Piemonte 'Giuseppe Grosso', presso la Città metropolitana: "Esperienza gratificante" commentano insieme. Tommaso, a Cambiano, è stato volontario nell'ufficio tecnico del Comune e si è occupato del censimento delle alberate: "Un investimento per la mia formazione e un ottimo modo per fare un'esperienza di qualità e retribuita nel mondo del lavoro". Camilla spiega che la sua esperienza da volontaria l'ha resa più responsabile e che ha imparato a svolgere compiti che non credeva di poter affrontare: "È stata una porta verso il mondo del lavoro che vale la pena di essere attraversata". Martina e Virginia,



lavoro". Infine Sara, un'assistente sociale che ha fatto la volontaria presso il Consorzio dei servizi sociali InRete di Ivrea: "Il mio servizio civile è stato un dare, ma soprattutto un ricevere". Testimonianze sparse di come l'anno trascorso da volontari del Servizio civile universale sia spesso un'occasione decisiva di crescita e di confronto con il mondo del lavoro che aiuta a uscire "dal guscio", della vita da studenti senza rinunciare a divertirsi e anche ad acquisire maggiore fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Giunge ora il momento di aprire le porte a una "nuova tornata" di volontari del Servizio civile universale.

C'è ancora tutto il week end per partecipare al bando - che scade il lunedì 15 febbraio alle 14



volontarie presso la Biblioteca di Montanaro, propongono due parole chiave per raccontare il loro periodo di volontariato: crescita e condivisione. E ancora un'altra Giulia: "Io mi sono divertita molto e ho imparato molto, e quello che ho fatto durante il mio servizio civile presso la Città metropolitana di Torino è diventato il mio





WE WANT YOU!

Vuoi aiutare minori stranieri non accompagnati?

Ci sono due posti all'Ufficio Welfare - Pubblica tutela e rapporti con l'autorità giudiziaria della Città metropolitana di Torino con il nuovo Bando di Servizio civile Universale per il progetto **GIRAMONDO**

I candidati devono avere un'età tra i 18 e i 28 anni compiuti (28 anni e 364 giorni) alla data della presentazione della domanda. La durata prevista è di 12 mesi e il rimborso mensile è di 439,50 euro.

Il bando scade il 15 febbraio 2021 alle ore 14 ed è possibile presentare domanda a un solo progetto a livello nazionale.

Per maggiori informazioni:
www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/servizio-civile/bando-sc-21-dicembre-2020
diego.lopomo@cittametropolitana.torino.it



e fare richiesta per uno dei tanti progetti della Città metropolitana e di enti territoriali delle province di Torino, Alessandria e Biella: in totale 221 posti per attività che spaziano in modo trasversale dall'ambiente alle biblioteche, dalla protezione civile alla comunicazione all'assistenza alle persone disagiate.

Requisiti indispensabili: i candidati devono avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti (28 anni e 364 giorni) alla data della presentazione della domanda. Nel caso dei bandi di progetti inseriti in Garanzia Giovani, occorre inoltre non essere occupati né avere attività di formazione in corso. La durata prevista dai progetti è di 12 mesi. Il trattamento economico è di 439,50 euro mensili.

Attenzione: è possibile presentare domanda a un solo progetto a livello nazionale.

a.vi.

PER CONOSCERE I PROGETTI, APPROFONDIRE E CANDIDARSI:
WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2019/SERVIZIO_CIVILE_UNIVERSALE/

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/POLITICHE-SOCIALI/SERVIZIO-CIVILE/BANDO-SC-21-DICEMBRE-2020

Strumenti e metodi per far fronte al sovraindebitamento

Sostenere e tutelare i consumatori, le piccole e medie imprese, i commercianti, gli artigiani, i professionisti, gli imprenditori agricoli e gli enti privati non commerciali, nella gestione della crisi da sovraindebitamento è uno degli obiettivi che hanno portato la Città metropolitana ad aprire uno sportello nella sua sede torinese, che va ad aggiungersi alle iniziative già nate a Villastellone ed estese poi a Rivoli e Pinerolo con la creazione di un organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento (Occ) per assistere e guidare gli interessati a trovare

soluzioni. L'iniziativa è stata resa possibile da una convenzione firmata tra la Città metropolitana e il Comune di Villastellone, che ha permesso di estendere nel capoluogo l'attività dell'organismo "La Rinascita degli Onesti".

L'opera di contrasto al so-

vraindebitamento prosegue, oltre che con l'attività degli sportelli, con degli incontri di formazione online rivolti a chi lavora con le "fasce deboli", perché possano orientarsi fra gli strumenti a disposizione per il contrasto del sovraindebitamento. Saranno quindi invitati ai due seminari in primis gli operatori socio sanitari e appunto coloro che lavorano a stretto contatto con le persone più fragili.

Il primo incontro - pensato per indagare e far conoscere gli strumenti a disposizione e le procedure per la risoluzione della crisi - si terrà

il 17 novembre dalle

14



alle 16 su piattaforma Zoom e sarà strutturato in forma di tavola rotonda a cui parteciperanno il referente Occ La Rinascita degli Onesti Luigi Spada; per la Città metropolitana di Torino Monica Tarchi, dirigente della direzione Istruzione, pari opportunità e welfare e Diego Lopomo, responsabile ufficio Welfare-Pubblica tutela e rapporti con l'autorità giudiziaria, il moderatore Antonio Cajelli, gli avvocati Chiara Cracolici e Alessandro Curletti del Foro di Torino, Manuela Massino e Stefano Miglietta del Tribunale di Torino, Sezione fallimentare. Parteciperanno al dibattito inoltre Luciana Malatesta per la Fondazione antiusura La Scialuppa, Carlo Gandolfo per Fondazione San Matteo, Alessandra Tosso per l'ASLTO3-Dipartimento Patologia delle Dipendenze-S.C. Ser.D-Servizio Spazio Altrove.

Il secondo incontro si terrà il 25 febbraio, sempre dalle 14 alle 16. L'introduzione ai lavori sarà ancora affidata al referente Occ La Rinascita degli Onesti



Luigi Spada; per la Città metropolitana di Torino a Monica Tarchi, dirigente della direzione Istruzione, pari opportunità e welfare e a Diego Lopomo, responsabile ufficio Welfare-Pubblica tutela e rapporti con l'autorità giudiziaria.

Il dibattito questa volta sarà incentrato su "quali possibili soluzioni alla crisi economica di persone fisiche e famiglie non ancora degenerata in sovraindebitamento?" e quindi più strettamente legata alle difficoltà economiche correlate al periodo dell'emergenza Covid-19.

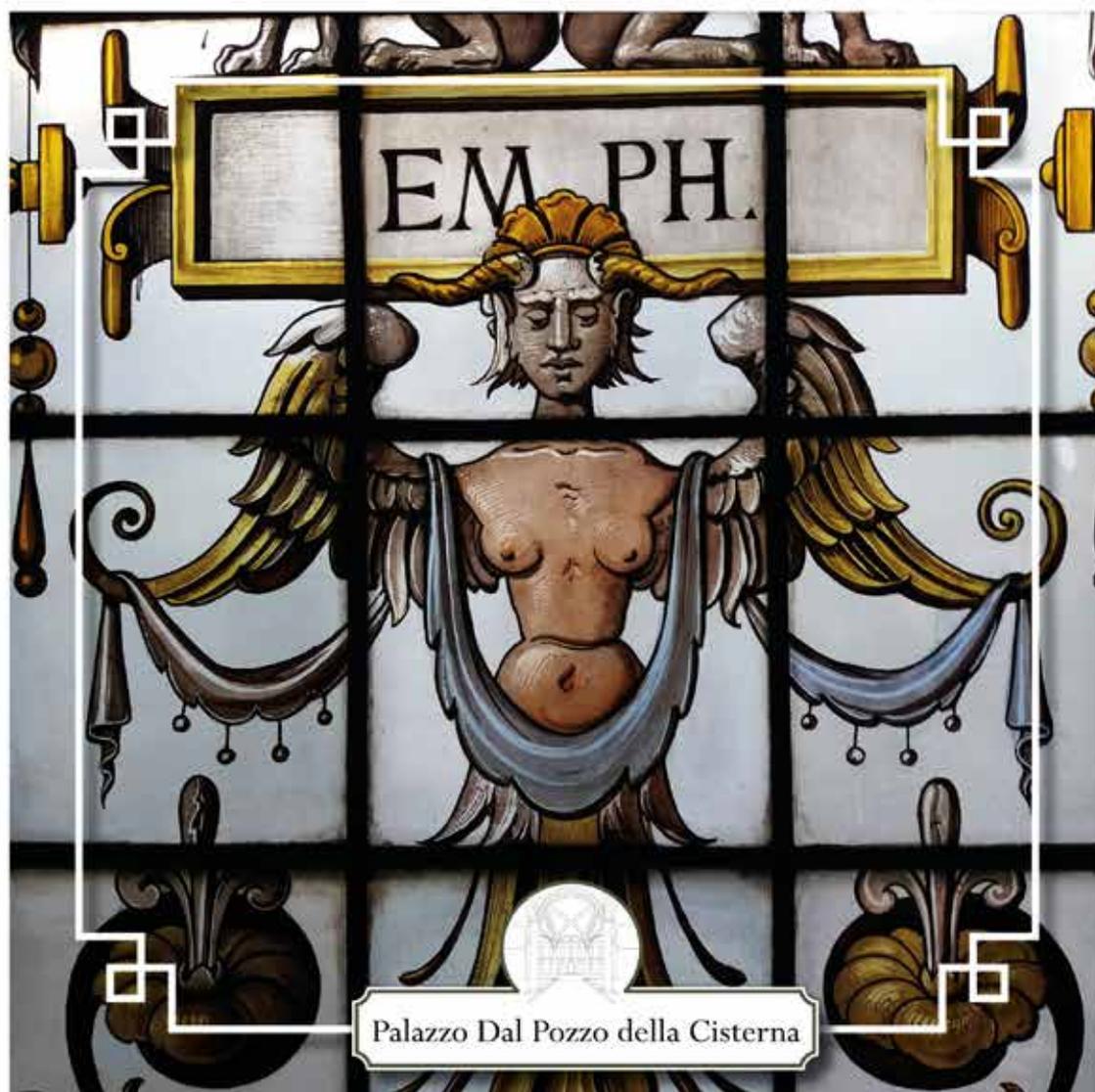
Interverranno gli avvocati Maria Mirella De Martiis e Gianni Puddu del Foro di Torino; Antonio Cajelli, educatore finanziario, Giovanni Prezioso per Federconsumatori Piemonte, Luciana Malatesta per la Fondazione antiusura La Scialuppa, Roberto Mollo per la Fondazione San Matteo, Gianfranco Bordonone per la Fondazione Operti, Angela Marinelli per Ufficio Pio Compagnia di San Paolo-Progetto Trapezio, rappresentanti delle Associazioni Società di San Vincenzo de Paoli e Le Due Tuniche.

a.vi.



INFO

I POSTI PER GLI INCONTRI SONO LIMITATI A 80, CHI FOSSE INTERESSATO DEVE PRE-ISCRIVERSI ENTRO IL 15 FEBBRAIO 2021, INDICANDO SE SI INTENDE PARTECIPARE A UN SOLO EVENTO OVVERO AD ENTRAMBI INVIANDO UNA MAIL A SOVRAINDEBITAMENTO@CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT



#veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Uno degli elementi artistici che maggiormente colpisce il pubblico quando visita gli ambienti aulici del piano nobile di Palazzo dal Pozzo della Cisterna, sono senza dubbio le vetrate cattedrale presenti in quasi tutti i locali.

Di elevatissimo livello qualitativo furono realizzate tra il 1899 e il 1905 su commissione di Emanuele Filiberto, secondo Duca d'Aosta, primogenito di Maria Vittoria e Amedeo di Savoia, che fino al 1931, anno della sua morte, visse a palazzo lasciando eredi i figli e usufruttuaria la moglie Elena d'Orleans. Nel testamento dispose la vendita degli arredi, ma non delle vetrate che

fortunatamente ancora oggi illuminano e "scaldano" i vari ambienti. Su alcune vetrate si notano le iniziali di Emanuele Filiberto (EM PH) contornate da ricchi motivi a grottesche, la decorazione pittorica diffusasi nel rinascimento e basata su motivi bizzarri e fantastici tratti da figurazioni parietali rinvenute nei palazzi e nelle antiche ville romane.

Un aspetto che lascia i visitatori a bocca aperta sono i colori e la particolarità e la moltitudine di elementi decorativi presenti sulle vetrate che a seconda della stagione e dell'ora del giorno vestono le stanze sempre in modo diverso e variegato.

Seguiteci!



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

Riflettori sulla Bottega del Monaco dell'Abbazia di Novalesa

Sempre più spesso le abbazie, i conventi e i monasteri vengono dotati di un punto vendita in cui i visitatori possono fare acquisti o semplicemente conoscere e apprezzare più da vicino il risultato concreto del lavoro monastico. In alcuni casi si tratta di piccoli esercizi commerciali, dei veri e propri bugigattoli, con una limitata offerta di prodotti, quelli frutto del lavoro dei monaci; in altri casi le dimensioni sono invece ragguardevoli, con tanti scaffali e banconi allineati in vasti ambienti in cui è possibile trovare veramente di tutto, dalle produzioni della comunità monastica a quelle di altre abbazie e monasteri e a tanto altro ancora. È un vero e proprio settore quello dei prodotti monastici, con una tipologia di clientela ben segmentata e affezionata, collegato fedelmente e senza compromessi alla plurisecolare storia del lavoro nelle abbazie e alle tradizioni che si tramandano da tempo immemore, che sono quasi sempre di origine agricola e artigianale. Se facciamo mente locale, se pensiamo a quello che arriva sulla nostra tavola, e mi riferisco alle più note tipicità, la gran parte è di antica origine monastica: formaggi, vini, ortaggi, olio, miele, ecc. Per non parlare dei prodotti da erboristeria e dell'artigianato religioso.

La Bottega del Monaco dell'Abbazia di Novalesa non fa eccezione in questo ambito e, pur avendo una storia recente, è sicuramente uno degli



esercizi commerciali più importanti tra quelli collocati lungo la Via Francigena.

Il negozio è importante nella vita dell'abbazia novalesiense perché rappresenta anche il primo contatto che si ha con i monaci per chi proviene dal mondo, funge infatti da portineria e punto di accoglienza turistica. Molti ci chiedono quale sia l'obiettivo di una attività che a prima vista appare lontana dalla vita strettamente monastica, quella della preghiera e della contemplazione tipica di una comunità benedettina, tanto per intenderci. La visione che sta alla base di questo prezioso servizio è la volontà di condividere, con chiunque ne abbia il desiderio, la tradizione monastica basata sulla regola di San Benedetto "Ora et Labora". Il monaco benedettino vive del lavoro, del lavoro delle proprie mani per quanto è possibile svolgerlo oggi. La conseguente missione è prima di tutto quella di fornire al monastero una sicura fonte di reddito per il sostentamento della comunità, delle attività di beneficenza, delle manutenzioni e degli eventuali restauri. Poi è un modo per farsi conoscere e apprezzare, per interagire con le persone, per promuovere l'economia e l'immagine del territorio circostante.

Alcuni prodotti che finiscono sugli scaffali della Bottega del Monaco dell'Abbazia di Novalesa sono confezionati dai monaci stessi, pensiamo all'ormai famoso aceto, alle caramelle, ad alcune





marmellate, altri arrivano dai monasteri europei più noti sia della congregazione sublacense-casinese sia di altri ordini, altri ancora sono il frutto di una paziente ricerca tra i produttori più affidabili e seri del territorio valsusino e torinese. Si sostiene e si promuove da una parte il lavoro monastico, dall'altra il territorio circostante attraverso la proposta delle tipicità più conosciute. Come il miele e i suoi derivati ad esempio, che sono sicuramente i prodotti di punta del negozio e di conseguenza i più venduti.

L'offerta merceologica è veramente vasta: vi si trovano con continuità pubblicazioni e libri sull'Abbazia e su Novalesa, Regole benedettine, testi di meditazione e di spiritualità, prodotti dell'alveare, prodotti per la tavola, liquori, prodotti curativi, cosmetici, prodotti per la casa,

oggetti artistici in cera d'api, candele profumate, incensi, oggetti d'artigianato e d'arte locale, icone, guide turistiche, libri religiosi in genere ed anche per bambini, medagliette, croci, rosari e altri articoli religiosi. È disponibile nel sito dell'abbazia, www.abbazianovalesa.org, nella pagina del negozio, un catalogo con alcuni prodotti scelti per chi fosse interessato agli acquisti online o perché impossibilitato a recarsi di persona a Novalesa.

Per qualsiasi dubbio e informazione, dietro il banco è a disposizione dei visitatori don Lorenzo, l'anima e il gestore della bottega.

Claudio Bollentini
presidente Associazione Monastica Novalicensia Sancti Benedicti



Chantar l'Uvern 2021: la XIV edizione è online

Dal 16 febbraio al 22 aprile la rassegna culturale dedicata alle lingue e culture occitana, francoprovenzale e francese

La nuova edizione online di Chantar l'Uvern propone una ventina di appuntamenti organizzati dagli sportelli linguistici occitano, francoprovenzale e francese - all'interno del progetto di Città metropolitana di Torino sulla valorizzazione delle lingue madri in attuazione della legge nazionale 482 - gestiti dall'Associazione Chambrà d'Oc e dall'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, con la collaborazione del Centro Studi Documentazione Memoria Orale di Giaglione, dell'Ecomuseo Colombano Romèan, del Consorzio Forestale Alta Valle Susa e con la partecipazione attiva delle Associazioni culturali: ArTeMuDa, Banda musicale Alta Valle Susa, Opificio musicale e del Comune di Villar Focchiardo.

La passata edizione venne interrotta dalla pandemia il 22 febbraio 2020, domenica di carnevale. A distanza di un anno, Chantar l'Uvern vuole riprendere la propria programmazione, seppur con una edizione limitata e necessariamente a distanza. Le misure restrittive imposte dalla pandemia e la lunga chiusura di sportelli, biblioteche, centri visita, ecomusei e teatri hanno spento da mesi gli eventi e i loro spazi, ma grazie all'uso delle tecnologie tutti noi parteci-



priamo a video chiamate, riunioni a distanza, corsi di formazione e webinar. La lunga storia di Chantar l'Uvern nasce nel 2006, all'interno del progetto celebrativo della lingua occitana, denominato Occitan lenga Olimpica e prosegue anche in lockdown, con un lavoro comune di enti e associazioni che credo-

no nel valore delle lingue, del territorio e della cultura.

Il nuovo programma 2021, sotto la direzione artistica di Nadia Faure e Flavio Giacchero, ripercorre, in parte, le passate edizioni, attraverso video di repertorio, spettacoli e ricerche, e presenta nuove produzioni culturali, necessariamente declinate per la fruizione web. Sono previste alcune presentazioni editoriali e conferenze tematiche in versione webinar, tutorial e racconti con video documentari, e persino un laboratorio "Chantar Zoom: dal tsant'an tsamin al canto a distanza".

Per partecipare agli appuntamenti che seguiranno due tipologie diverse di eventi - webinar a distanza o video streaming ma con diretta social - occorre seguire e consultare il calendario eventi del sito www.parchialpicozie.it o le pagine dei siti www.chambradoc.it e www.cittametropolitana.torino.it o ancora le pagine

Facebook Chambrà d'Oc, Sportelli Linguistici francoprovenzale, occitano e francese, Parchi Alpi Cozie, CittaMetroTO

Lunedì 15 febbraio, alle 15, i promotori della nuova edizione di Chantar l'Uvern 2021 presenteranno e inaugureranno ufficialmente la rassegna su piattaforma Zoom. Il link di partecipazione sarà ben visibile sulla home page dei siti www.parchialpicozie.it e di Città metropolitana di Torino.

c.be.



I martedì online dell'Accademia di Musica di Pinerolo

Proseguono i concerti gratuiti dei "Martedì online" dell'Accademia di Musica di Pinerolo, trasmessi in streaming fino al 16 marzo ogni settimana alle 21 sul canale YouTube dell'Accademia. Ogni concerto è introdotto da Francesco Antonioni, compositore e conduttore di RAI Radio3-suite. Protagonisti sono i musicisti della Scuola di Specializzazione post laurea in Beni Musicali Strumentali (unica in Italia) dell'Accademia di Musica di Pinerolo e Torino, giovani concertisti che affinano il loro repertorio con solisti e didatti tra i più grandi del panorama internazionale, maestri come Mischa Maisky, Pavel Gililov, Fabio Biondi, Pierre-Laurent Aimard. In programma la grande musica, da Schumann a Danilo Comitini, da Ravel a Boccherini.

Martedì 16 febbraio l'appuntamento è con il violoncellista Luca Colardo, vincitore di premi in concorsi nazionali e internazionali, esibitosi come solista e in diverse formazioni cameristiche in alcune delle più prestigiose sale da concerto e rassegne musicali a livello mondiale, come la Carnegie Hall di New York, la Cité de la Musique a Parigi, il Mozarteum di Salisburgo, il Ravello Festival, il Festival MiTo e i Concerti del Quirinale. Insieme a Colardo ci sarà il Quartetto Siegfried, già ospite in diverse ras-

IL PROGRAMMA DEI SUCCESSIVI CONCERTI

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO il pianista Umberto Scali propone brani dalle "Sette Fantasie" e le "Undici variazioni sopra un tema originale" opera 21 numero 1 di Johannes Brahms

MARTEDÌ 2 MARZO i violoncellisti Gianluca Pirisi e Gianluca Montaruli propongono la "Sonata in si bemolle maggiore per violoncello e basso" G. 565 di Luigi Boccherini e il "Capriccio sopra un tema della Niobe di G. Pacini per violoncello solo opera 22" di Carlo Alfredo Piatti

MARTEDÌ 9 MARZO la pianista Antonia Comito propone la Sonata numero 2 in sol minore opera 22 "So rasch wie möglich" di Robert Schumann

MARTEDÌ 16 MARZO il violinista Stefano Raccagni e il pianista Gaston Polle Ansaldi propongono la Sonata numero 2 in sol maggiore di Maurice Ravel e tre movimenti dalla suite in la minore "Sechs Vortragsstücke" di Max Reger.

segne del panorama musicale italiano e semifinalista, unico quartetto italiano tra dieci se-

lezionati da tutto il mondo, nel Premio Borciani di Reggio Emilia che avrebbe dovuto svolgersi nel giugno 2020.

I corsi biennali per pianoforte, pianoforte contemporaneo, violino e violoncello della Scuola di Specializzazione post laurea in Beni Musicali dell'Accademia di Musica sono riconosciuti dal MIUR-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e sono rivolti a pochi, selezionatissimi musicisti di cui si sostiene il percorso professionale grazie al progetto Pro Carriera. Le attività dell'Accademia di Musica sono realizzate con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo (maggior sostenitore) e di Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, Città di Pinerolo, Fondazione CRT. Sponsorizzazione tecnica di Piatino Pianoforti e Yamaha Musica Italia.

m. fa.



Torna il Premio nazionale GiovedìScienza

C'è tempo sino all'8 marzo per candidarsi

Eaperto da pochi giorni il nuovo bando per partecipare alla decima edizione del Premio nazionale GiovedìScienza dedicato alla ricerca e alla sua comunicazione. Sino all'8 marzo, tutte le ricercatrici e i ricercatori con meno di 35 anni che operano in un ente di ricerca italiano potranno inviare le proprie candidature.

La missione di questo Premio, come ricorda la presidente di CentroScienza Onlus, Nadia Pastrone, è aiutare la ricerca a uscire dall'ambito intra-universitario per offrirle una ricaduta diretta nei rapporti con la società civile. In questi anni il Premio ha coinvolto 494 candidati, 242 donne e 252 uomini, spaziando dall'astrofisica all'etologia, dalla medicina all'ingegneria meccanica.

Un'interessante novità di questa edizione sarà la possibilità



per i ricercatori e le ricercatrici che accederanno alla fase finale del premio e i per vincitori di partecipare a un corso di comunicazione della scienza in cui, al fianco di esperti del campo, potranno affinare la propria tecnica divulgativa.

I premi in denaro previsti sono quattro: il Premio Nazionale GiovedìScienza assegnato alla divulgazione il cui vincitore

si aggiudica 5.000 euro e la partecipazione come relatore alla prossima edizione (la 36ª) del ciclo di conferenze GiovedìScienza; il Premio Speciale Elena Benaduce del valore di 3.000 euro, rivolto ai lavori di ricerca che abbiano ricadute sul benessere e sulla qualità della vita delle persone; il Premio GiovedìScienza Futuro del valore di 3.000 euro assegnato al miglior studio di fattibilità, un riconoscimento che guarda al mondo delle aziende con l'intento di stimolare il dialogo e l'interazione tra mondo scientifico, tessuto economico e innovazione; il Premio Industria 4.0, sempre del valore di 3.000 euro, rivolto ai candidati che sviluppano la loro proposta progettuale partendo dal concetto di "Industria 4.0".

Denise Di Gianni



TUTTE LE CANDIDATURE DEVONO PERVENIRE ESCLUSIVAMENTE ONLINE ALLA SEZIONE DEDICATA
DEL SITO WWW.GIOVEDISCIENZA.IT ENTRO LE ORE 13 DELL'8 MARZO 2021



A.V.O.S



REGIONE
PIEMONTE

TORINO
METROPOLI
Città metropolitana di Torino



Ca' Nosta

*Centro di socialità intergenerazionale
e di cultura del volontariato*

OPEN DAY

SABATO **20 FEBBRAIO**

DALLE 14 ALLE 18

DOMENICA **21 FEBBRAIO**

DALLE 10 ALLE 13

INAUGURAZIONE IN DIRETTA

FACEBOOK- INSTAGRAM

SABATO ALLE ORE 14.30

Via Cavour 24, Scalenghe

*In entrambe le giornate rinfresco alla
Lea gestito dalla Pro Loco Scalenghe*